

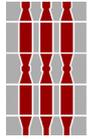
XI LEGISLATURA
XLVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 46
Seduta del 27 Luglio 2021

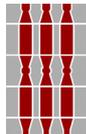
Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 4797 del 21/7/2021)

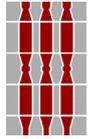
Presidente.....	4	Oggetto n. 4 – Atti n. 976 e 976/bis	
		<i>Assestamento del bilancio di previsione della Regione Umbria 2021-2023.....</i>	8
Oggetto n. 1			
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>	4	Presidente.....	8,11,12,16,18,20,23,25,26,28,30,34,35,36,37,38,39,40,52
Presidente.....	4	Nicchi, <i>Relatore di maggioranza.....</i>	8
		Porzi, <i>Relatore di minoranza.....</i>	11
Oggetto n. 2		Fioroni.....	12,34,35,38,39,40
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	4	Carissimi.....	16
Presidente.....	4,6	De Luca.....	18
Mancini.....	5	Fora.....	20
Paparelli.....	6	Peppucci.....	23
Votazione iscrizione atto n. 1008.....	6	Pace.....	25
		Paparelli.....	27
		Pastorelli.....	28
Oggetto n. 3 – Atti n. 975 e 975/bis		Agabiti, <i>Assessore.....</i>	30,37
<i>Assestamento del bilancio di previsione finanziario dell'Assemblea Legislativa per gli anni 2021-2022-2023.....</i>	6	Bettarelli.....	36,37
Presidente.....	7,8	Fioroni, <i>Assessore.....</i>	36
Nicchi, <i>Relatore.....</i>	7	Votazione atti n. 976 e 976/bis.....	34-40, 52
(Relazione allegata a verbale).....	7	Oggetto n. 4/A – Atto n. 1011	
Votazione atti n. 975 e 975/bis.....	8	<i>Indennità Covid ai sanitari umbri – Azioni della Giunta regionale al fine di reperire ulteriori 2,8 milioni per onorare gli impegni sottoscritti.....</i>	40



Presidente.....	40,42,43,44,45,46	<i>definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190).....</i>	62
Porzi.....	40,43,44,45,46		
Coletto, Assessore.....	42,44		
Paparelli.....	43,44		
Fioroni.....	45		
Votazione atto n. 1011.....	46		
Oggetto n. 4/B– Atto n. 1012			
<i>Promuovere la vaccinazione anti contagio da Sars Cov-2 tra la popolazione regionale.....</i>			
Presidente.....	46,47,48,49,50,51,52	<i>Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della costituzione e dell'articolo 29 della legge 352/1970 (norme sui referendum previsti dalla costituzione e sull'iniziativa popolare), di disposizioni di articolo del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447 (Approvazione del Codice di procedura penale), nel testo risultante da successive modificazioni ed integrazioni.....</i>	62
Bettarelli.....	46,51		
Coletto, Assessore.....	47		
Paparelli.....	48		
De Luca.....	48,50		
Mancini.....	49		
Porzi.....	51		
Votazione atto n. 1012.....	52		
Oggetto n. 5 – Atti n. 933 e 933/bis			
<i>Disposizioni per la fusione per incorporazione di società regionali. Nuova denominazione della società incorporante: "Puntozero Scarl".....</i>			
Presidente.....	52,54	<i>Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della costituzione e dell'articolo 29 della legge 352/1970 (norme sui referendum previsti dalla costituzione e sull'iniziativa popolare), di disposizioni dell'articolo 25, comma 3, della legge 24 marzo 1958, n. 195 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura), nel testo risultante dalle successive modificazioni ed integrazioni.....</i>	63
Nicchi, Relatore di maggioranza.....	52		
(Relazione allegata a verbale).....	53		
Fioroni.....	54		
Votazione atti n. 933 e 933/bis.....	54-56		
Oggetto n. 6 – Atti n. 980 e 980/bis			
<i>Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria per gli anni scolastici 2022/23-2023/24-2024/25.....</i>			
Presidente.....	57,60	<i>Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 352/1970 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa popolare), del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 (Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze</i>	
(Relazione Consr. Pace allegata a verbale)...	57	<i>definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190).....</i>	62
Fora, Relatore di minoranza.....	60		
Votazione atti n. 980 e 980/bis.....	60		
Oggetto n. 7 – Atti n. 1000 e 1000/bis			
<i>Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 352/1970 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa popolare), del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 (Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze</i>			
<i>definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190).....</i>			
Oggetto n. 8 – Atti n. 1002 e 1002/bis			
<i>Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della costituzione e dell'articolo 29 della legge 352/1970 (norme sui referendum previsti dalla costituzione e sull'iniziativa popolare), di disposizioni di articolo del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447 (Approvazione del Codice di procedura penale), nel testo risultante da successive modificazioni ed integrazioni.....</i>			
Oggetto n. 9 – Atti n. 997 e 997/bis			
<i>Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della costituzione e dell'articolo 29 della legge 352/1970 (norme sui referendum previsti dalla costituzione e sull'iniziativa popolare), di disposizioni dell'articolo 25, comma 3, della legge 24 marzo 1958, n. 195 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura), nel testo risultante dalle successive modificazioni ed integrazioni.....</i>			
Oggetto n. 10 – Atti n. 998 e 998/bis			
<i>Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 352/1970, di disposizioni di articoli del Regio Decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (Ordinamento giudiziario), della legge 4 gennaio 1963, n. 1 (Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura e per le promozioni), del decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26 (Istituzione della Scuola superiore della magistratura, nonché disposizioni in tema di tirocinio e formazione degli uditori giudiziari...), del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 (Nuova disciplina dell'accesso in magistratura, nonché in materia di progressione economica e di funzioni dei magistrati...), del decreto legge 29 dicembre 2009, n. 193, convertito con modificazioni nella legge 22 febbraio 2010, n. 24 (Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario), nel testo risultante dalle rispettive successive modificazioni ed integrazioni.....</i>			



Oggetto n. 11 – Atti n. 999 e 999/bis <i>Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della costituzione e dell'articolo 29 della legge 352/1970 (norme sui referendum previsti dalla costituzione e sull'iniziativa popolare), di disposizioni di articoli del decreto legislativo 27 gennaio 2006, n. 25 (Istituzione del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione e nuova disciplina dei Consigli giudiziari, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera c), della legge 25 luglio 2005, n. 150), nel testo risultante dalle successive modificazioni ed integrazioni.....</i>	<i>cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati), nel testo risultante dalle successive modificazioni ed integrazioni.....</i> 64 Presidente.....64,65,67,68,71,72 Nicchi, Relatore.....65 De Luca.....67 Fora.....68 Bianconi.....71 Votazione atti nn. 1000/bis, 1002/bis, 997/bis, 998/bis, 999/bis, 1001/bis..... 72-77
Oggetto n. 12 – Atti n. 1001 e 1001/bis <i>Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della costituzione e dell'articolo 29 della legge 352/1970 (norme sui referendum previsti dalla costituzione e sull'iniziativa popolare), di disposizioni di articoli della legge 13 aprile 1988, n. 117 (Risarcimento dei danni</i>	Sull'ordine dei lavori: Presidente.....61,62 De Luca.....61 Votazione iscrizione atto n. 1003..... 62 Sospensioni..... 25,43,61



XI LEGISLATURA
XLVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.38.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta. Prego i colleghi di prendere posto, per cortesia.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 13 luglio 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che, a causa di impegni istituzionali non prorogabili, l'Assessore Michele Fioroni sarà presente alla seduta solo nell'arco della mattinata.

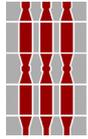
Comunico che in data 15 luglio è stata trasmessa da parte dell'Ufficio di Presidenza la deliberazione n. 74 del 15/7/2021, relativa al "Piano degli indicatori del Rendiconto 2020 dell'Assemblea Legislativa"; lo stesso è stato inoltrato, in pari data, al Collegio dei Revisori dei Conti e a tutti i Consiglieri.

Comunico, altresì, che, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, la Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:

15 luglio 2021, n. 32: "Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria. Designazione di un componente di spettanza della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi della legge regionale 19 febbraio 1992, n. 4 e dello Statuto della Fondazione medesima".

Comunico, inoltre, che la Giunta regionale ha chiesto l'adozione della procedura d'urgenza sull'[Atto n. 1008](#) – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: "Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 21 gennaio 2015, n. 1 (Testo Unico governo del territorio e materie correlate) – Approvazione".

Ricordo che, ai sensi dell'art. 66 – comma 2 – del Regolamento interno, l'Assemblea decide l'adozione di tale procedura d'urgenza con la maggioranza dei Consiglieri



assegnati (11 voti), sentiti un oratore contro e uno a favore, nonché la Giunta regionale, ove ne faccia richiesta.

Qualcuno vuole intervenire su questa procedura d'urgenza?

Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

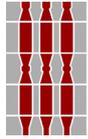
Se ho ben capito, la procedura d'urgenza è sulle modifiche alla legge 1. Naturalmente, come Presidente della Commissione competente nell'esaminare questa legge, dico che noi vogliamo dimostrare, come abbiamo sempre fatto, anche per quanto riguarda la legge sulle concessioni minerarie, un'attenzione particolare alla fase partecipativa. Tra l'altro, mi pare che anche il Governo l'altro giorno, con un decreto, abbia legiferato su alcuni temi. Non possiamo e non potremmo sottrarci a un'accurata fase partecipativa, anche alla luce di questi provvedimenti, che sono successivi a quanto ha deliberato la Giunta.

Chiaramente, il periodo non aiuta, anche perché, come lei sa, Presidente, e lo sanno anche i membri della Giunta, c'è un obbligo da parte degli Uffici regionali per l'analisi tecnico-normativa, che non può essere svolta se non con tempi che di solito richiedono dalle due alle tre settimane. Tra l'altro, voglio ringraziare per il lavoro finora svolto, costante e attento, degli Uffici del Consiglio regionale, considerando che molte leggi sono state emanate in questa mia Commissione; ringrazio il lavoro non solo della mia maggioranza, ma anche della minoranza, che ha deliberato al 99,9 per cento all'unanimità; quindi, la collaborazione tecnica non mancherà neanche in questa occasione, ne sono ampiamente sicuro.

Tuttavia, posso solo votare la procedura d'urgenza, ma che i tempi vengano rispettati la vedo molto dura. Chiederemo i 15 giorni che il Regolamento ci consente, ma, ripeto, non è una questione di volontà, è questione di essere presenti all'interno del Consiglio regionale, soprattutto delle strutture che devono fare questo lavoro obbligato e obbligatorio con attenzione e dedizione, perché comunque è un percorso che richiede, a prescindere, dei tempi. Anche la legge sulle acque coincise con il periodo natalizio, ma siamo riusciti a fare una legge, con le opportune modifiche votate e condivise con la Giunta, che poi, fino a oggi, mi risulta non abbia ottenuto alcun rilievo da parte del Governo. Quindi, con questa attenzione, noi vorremmo procedere con questo metodo molto scrupoloso e condiviso tra gli Uffici del Consiglio regionale e della Giunta, perché poi la legge sia completamente validata e non impugnata dal Governo, come finora è successo.

Quindi, lo dico da Presidente, ci mancherebbe che non votiamo la procedura d'urgenza, perché il tema ci sta a cuore, vogliamo sempre facilitare il lavoro degli operatori del settore e della Pubblica Amministrazione; però lo dico fin da adesso, per evitare risultati veloci, non possibili, consideriamo che solo l'analisi tecnico-normativa richiede da parte degli Uffici dalle due alle tre settimane. Siccome siamo in periodo di ferie, non è detto che possa avvenire in questi tempi.

Anticiperò a lei, Presidente, la lettera di proroga dei 15 giorni, per cercare di adempiere questi obiettivi; già nella prima settimana di agosto, malgrado la carenza



del personale, noi saremo operativi, come Commissione, per iniziare subito le prime sedute.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Paparelli.
Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Su questo tema, che va a incidere sulla questione dell'Ecobonus del 110 e della ricostruzione, abbiamo presentato un'interrogazione, una mozione da diversi mesi, con la quale chiedevamo all'Assessorato di emanare delle linee guida per uniformare e precisare alcune questioni che le stesse Amministrazioni comunali e i tecnici avevano sollevato, insieme alla rete delle professioni. Ci è stato risposto che era d'imminente emanazione la modifica di legge. Sono passati diversi mesi. Adesso presentare la richiesta di urgenza, a tre giorni dalla chiusura del Consiglio regionale, nell'ultimo Consiglio, mi sembra una presa in giro per l'intera Istituzione. Quindi, condivido le parole del Presidente Mancini, ma non partecipo al voto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Pongo in votazione l'urgenza.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'urgenza è stata approvata.

Comunico che il Consigliere De Luca ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno dell'odierna seduta, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Regolamento interno dell'atto 1003: "Proposta di richiesta d'indizione di referendum abrogativo".

Com'è noto, per discutere e deliberare su atti che non siano iscritti all'ordine del giorno, è necessaria la maggioranza di due terzi dei presenti. Quindi, come abbiamo comunicato prima, al momento in cui saranno votate le leggi o quant'altro e si inizierà a trattare gli altri referendum, subito ci sarà l'intervento del Consigliere De Luca, un intervento a favore – immagino il suo – ed eventualmente ci sarà un intervento contro. Questo, come sempre abbiamo fatto per prassi, lo faremo nel momento in cui passeremo ai referendum, prima degli altri.

OGGETTO N. 3 – ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO DELLA REGIONE UMBRIA 2021-2023 – Atti numero: [976 e 976/bis](#)

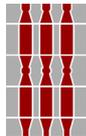
Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. 621 del 30/6/2021



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi. Non so se dà per letta la relazione.

Daniele NICCHI (Gruppo Lega Umbria) – Relatore.

Sì.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Daniele Nicchi:

“Il bilancio di assestamento è lo strumento giuridico-contabile destinato ad aggiornare il bilancio di previsione annuale alle vicende economiche e finanziarie sopravvenute e alle nuove situazioni verificatesi dopo la sua approvazione. Con l’Assestamento di Bilancio si aggiorna la consistenza dei residui attivi e passivi e del saldo finanziario attivo della giacenza di cassa riveniente dal Rendiconto della gestione riferito all’esercizio finanziario precedente, nonché all’adeguamento delle previsioni riferite al fondo pluriennale vincolato. Con il medesimo documento, inoltre, vengono apportate variazioni in aumento o in diminuzione alle previsioni degli stanziamenti di competenza e di cassa delle entrate e delle spese in ragione dei fabbisogni rilevati dai competenti Uffici dell’Assemblea legislativa, al fine di verificare il permanere degli equilibri di bilancio.

La manovra prevede la destinazione di 3 milioni di euro di avanzo libero di amministrazione.

L’analisi delle entrate non ha rilevato la necessità di apportare all’attuale stato di previsione dell’entrata variazioni in aumento o diminuzione.

L’analisi della spesa ha reso necessario intervenire sulle previsioni degli anni 2021-2023, al fine di aggiornare gli attuali stanziamenti alle nuove esigenze ritenute indispensabili per l’Ente.

Allo stato di previsione della spesa sono apportate variazioni in aumento la cui copertura è assicurata dalla corrispondente diminuzione di stanziamenti di competenza, nelle seguenti misure complessive:

anno 2021 – minori/maggiori spese per euro 300.086,05;

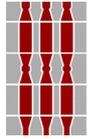
anno 2021 – minori/maggiori spese per euro 223.953,07;

anno 2022 – minori/maggiori spese per euro 254.684,51;

Tale operazione è principalmente connessa all’analisi condotta dagli Uffici dell’Assemblea legislativa, al fine di rielaborare e rimodulare le attività già programmate, anche conseguenti a nuove esigenze manifestatesi nel corso dell’anno 2021 e in quelli successivi, valutate necessarie ai fini della corretta allocazione delle spese nell’ambito dei vari programmi delle Missioni, a garanzia del buon funzionamento e miglioramento delle attività stesse.

Con tale operazione si è provveduto ad assestare:

- le spese per il personale, conseguenti alla diversa distribuzione dello stesso nell’ambito dell’Assemblea legislativa, a seguito della riorganizzazione della struttura.*
- le spese inerenti il sistema informativo dell’Assemblea legislativa, conseguenti alla necessità di digitalizzare e modernizzare la Pubblica amministrazione e alla costante analisi delle strategie da adottare alla luce del costante sviluppo evolutivo;*
- le spese inerenti i patrocinii nei confronti di enti e istituzioni sociali;*
- le spese relative all’approvvigionamento di beni e servizi al fine di rimodulare accuratamente soprattutto le previsioni a carattere ricorrente derivanti da obblighi contrattuali pluriennali.*



Con l'assestamento di bilancio sono garantiti e permangono gli equilibri del bilancio di previsione di competenza e di cassa relativi agli anni 2021-2022-2023.

La Prima Commissione ha esaminato il presente atto in data 19 luglio 2021 ed ha espresso, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole".

PRESIDENTE. Quindi, il Presidente Nicchi dà agli atti la relazione sull'assestamento del bilancio di previsione; poi sarà cura di trasmetterla ai Consiglieri.

A questo punto, se non ci sono interventi, pongo in votazione l'assestamento di bilancio dell'Assemblea legislativa.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'assestamento del bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa è stato approvato.

OGGETTO N. 4 – ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO DELLA REGIONE UMBRIA 2021-2023 – Atti numero: [976 e 976/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. 621 del 30/6/2021

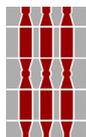
PRESIDENTE. Prego, Presidente Nicchi, per la relazione di maggioranza.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

L'assestamento rappresenta una figura particolare di variazione al bilancio ed è strettamente connesso al contenuto del precedente esercizio, con specifici compiti elencati all'articolo 50, che riguardano precisamente: l'aggiornamento dell'ammontare dei residui attivi e passivi e del fondo di cassa all'inizio dell'esercizio; l'aggiornamento dell'eventuale avanzo o disavanzo dell'esercizio precedente e la revisione generale delle poste in bilancio, alla luce delle mutate esigenze scaturite dalla gestione di questa prima parte dell'esercizio finanziario.

L'assestamento rappresenta un momento di valutazione complessiva dell'andamento gestionale della prima parte dell'esercizio, con riferimento alle risorse accertate, a quelle utilizzate e allo stato di attuazione delle attività programmate. Con l'assestamento vengono quindi operate le rettifiche e le integrazioni alle previsioni, con riferimento sia alla competenza che alla cassa, necessarie al fine di aderire alle esigenze emerse nel corso dell'esercizio.



La manovra di assestamento 2021/2023 conferma l'attenta e rigorosa impostazione adottata in sede di bilancio di previsione, provvedendo alle variazioni ritenute strettamente necessarie per la gestione ordinaria del bilancio e al finanziamento di ulteriori interventi urgenti e strategici per l'Amministrazione.

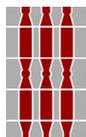
Con il presente disegno di legge, pur in un contesto di finanza pubblica particolarmente critico e difficile, è stato comunque possibile creare margini di manovra, attraverso una rimodulazione dello stanziamento di alcune spese nel triennio di bilancio, tramite la riduzione delle previsioni per oneri di ammortamento, la riduzione degli stanziamenti 2021, relativi alle spese per il personale, a seguito di una riprogrammazione del piano assunzionale e anche attraverso l'incremento delle previsioni relative alle entrate da recupero fiscale della tassa auto, tenendo conto degli incassi registrati nel corso dell'esercizio e degli accertamenti dei ruoli emessi nel 2020 e rinviati al 2021.

Le disponibilità di bilancio, rivenienti dalle variazioni e riduzioni, hanno consentito di finanziare ulteriori interventi. La Giunta è riuscita, infatti, a recuperare circa 20 milioni di euro con la manovra di assestamento, che verranno usati per interventi strategici necessari, anche alla luce dell'emergenza pandemica. Di questi, 11,3 milioni di euro sono stati destinati all'incremento del finanziamento per l'anno 2021 per le spese per il trasporto pubblico locale, di cui 6,85 milioni per contributi alle aziende per il rinnovo del contratto di lavoro nazionale.

Sono stati stanziati 150 mila euro per l'anno 2021 per contributo *una tantum* a favore delle famiglie, per i nuovi nati. Per quanto riguarda questa misura, a settembre si aprirà il bando che permetterà a 300 nati dal 1° ottobre 2020 a fine settembre 2021 di ottenere un bonus di 500 euro. Questa scelta vuole rappresentare un segnale di vicinanza di questa Amministrazione a tutte le famiglie che hanno scelto di avere figli, in un momento così complesso e incerto come quello che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo. I rapporti della nostra Agenzia Umbra Ricerche hanno evidenziato, infatti, un sentimento di sfiducia verso il futuro, acuito dal protrarsi della pandemia.

Sappiamo come, purtroppo, il contesto umbro sia caratterizzato dal calo delle nascite e che i giovani stanno diventando una risorsa sempre più scarsa. Il progressivo impoverimento dei giovani negli ultimi anni ha contribuito, infatti, a deprimere ulteriormente la natalità e a rendere sempre più sbilanciata la struttura demografica. Pensiamo solo che negli ultimi 5-6 anni la popolazione umbra è diminuita a un ritmo più che doppio rispetto a quello della media nazionale. L'invecchiamento demografico, conseguente al calo delle nascite e all'allungamento della vita media, produce conseguenze su più fronti. Innanzitutto, aumenta la dipendenza economica di una quota crescente di popolazione, che lascia prefigurare, in un contesto di contenimento del debito pubblico, uno scenario di difficile sostenibilità.

Dare, quindi, un segnale concreto di vicinanza, fatto non solo di parole, significa puntare su obiettivi a lungo termine, di cui riusciremo a vedere i frutti tra diversi anni, ma che non possono essere rimandati. Ci auguriamo che questa possa essere una misura da inserire anche nel prossimo bilancio.



Inoltre, 150 mila euro per ciascuno degli anni 2021-2023 sono stati destinati all'Istituto Superiore di Studi Musicali di Terni "Giulio Briccialdi", a integrazione del sostegno già fornito dalla Regione nel triennio 2017-2019; 200 mila euro come contributo ai Comuni per l'anno 2021 per il completamento degli adempimenti tecnici e amministrativi connessi agli eventi sismici del 1997; oltre 67 mila euro a favore dell'Unione dei Comuni per le funzioni conferite del Lago Trasimeno, a copertura delle minori entrate derivanti dalla riduzione del 30% del canone demaniale lacuale dovuto dalle attività economiche per l'utilizzo delle pertinenze idrauliche e delle spiagge lacuali; 250 mila euro sono stati destinati per ciascuno degli anni 2021-2023 per gli interventi di cui alla legge regionale 6/2006 in materia di diritto allo studio universitario, attraverso cui potenziare strutture e ampliare e valorizzare i percorsi di apprendimento e le traiettorie di didattica.

È proprio di qualche giorno fa la notizia che l'Università di Perugia si conferma al primo posto tra i grandi Atenei statali, secondo la classifica delle università italiane 2021-2022, stilata dall'Istituto di ricerca socioeconomica CENSIS, che evidenzia come non ci sia stato un calo degli iscritti nonostante il Covid e che, anzi, la nostra Università continui a crescere, segnando un incremento di internazionalizzazione e occupabilità, che significa che le aziende mostrano interesse per i laureati. È una notizia che non può che renderci tutti orgogliosi, perché segna un passo in più verso l'obiettivo comune di occupazione dei giovani e di creazione di proficue sinergie tra mondo della formazione e delle imprese.

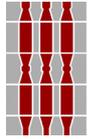
Per l'anno 2021, 150 mila euro sono stati stanziati per interventi di messa in sicurezza civile e ambientale della Protezione Civile; 100 mila euro per l'anno 2021 per le spese di funzionamento del Centro di Protezione civile. Non scopriamo oggi l'importanza della Protezione civile, che coinvolge oltre 5 mila volontari e 120 associazioni. Il loro apporto è stato e sarà in futuro fondamentale, durante le emergenze e in tutta la quotidianità. Con questo intervento intendiamo dare un ulteriore sostegno alle organizzazioni di volontariato, che ricordiamo da ormai oltre un anno impegnate nella difficile emergenza pandemica e ora supporto fondamentale al buon andamento della campagna vaccinale. Per questo oggi, come ogni giorno, colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone impegnate in questa impresa per il bene comune.

Un milione di euro per gli anni 2022-2023 per l'affidamento dei servizi connessi alla riscossione e gestione della tassa automobilistica, che non potrà più essere affidata all'ACI; infine, 5 milioni per le regolazioni finanziarie del maggior gettito della tassa automobilistica da riservare allo Stato.

Il presente disegno di legge si compone di 15 articoli, di cui i primi 6 di natura tecnica, per il recepimento delle risultanze del rendiconto.

In questa breve relazione ho cercato di riassumere le principali misure derivanti dall'attenta gestione dei fondi a disposizione della Presidenza.

La Prima Commissione ha esaminato il presente atto nella seduta tenutasi il 19 luglio 2021 e ha deciso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sull'atto, come risulta riformulato.



PRESIDENTE. Prego, Consigliera Porzi, per la relazione di minoranza.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Siamo per un breve commento alla nota; abbiamo avuto modo anche di confrontarci durante il Consiglio, grazie alla presenza dell'Assessore, che ci ha illustrato l'atto. Concordo con la valutazione positiva di alcuni punti che il collega ha messo in evidenza. Mi limito a sottolineare che questo articolato si basa sulla disponibilità di alcune risorse legate all'aumento delle entrate relative al recupero fiscale della tassa automobilistica, per circa 9 milioni di euro; la diminuzione degli stanziamenti per gli oneri degli ammortamenti dei mutui, per circa 2 milioni; la diminuzione di spese per il personale, anche qui siamo intorno ai 2,3 milioni. Poi ci sono altre rimodulazioni e riduzioni di spese che non sono molto ben specificate nell'atto, ma che chiaramente hanno una loro ratio.

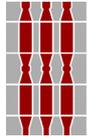
Poi, come è stato evidenziato, sono stati stanziati 11 milioni per il trasporto pubblico locale. Quindi, è la dimostrazione che questo servizio per la nostra comunità ha un costo e le risorse del sistema nazionale non sono sufficienti a garantire le necessità di una regione ancorché piccola, ma molto diffusa nel territorio. Le manifestazioni che abbiamo avuto nei giorni scorsi, per richiedere un'attenzione maggiore rispetto a quei tagli che pur si sono verificati, dimostrano che questo segmento, sul quale l'attuale maggioranza spesso ha giocato il suo ruolo di opposizione, quando lo era, oggi sta sperimentando la difficoltà di mantenere un servizio importante, imprescindibile, sul quale va posta tutta la nostra attenzione. Aspettiamo con fiducia l'istituzione ormai prossima, a quanto sappiamo dalle parole dell'Assessore Melasecche, dell'agenzia, che stiamo aspettando da tempo, che ci trascini e che può rappresentare un'occasione per risparmiare cifre importanti da riversare nel servizio.

Poi, c'è stata la restituzione allo Stato del maggior gettito per circa 5 milioni, rispetto alla tassa dell'auto.

Volevo puntare l'attenzione sullo svincolo dell'avanzo di amministrazione per far fronte all'emergenza Covid, come viene riportato all'allegato 16. A un certo punto, noi leggiamo che ulteriori margini per il finanziamento di maggiori spese connesse all'emergenza Covid derivano dall'utilizzo di quote svincolate di avanzo di amministrazione, ai sensi di quanto disposto al comma 1-ter, procedimento del tutto legittimo. La domanda che mi sento di porre è: perché queste risorse che erano destinate all'emergenza Covid non sono state impiegate nella direzione in cui potevano essere impiegate, nel momento in cui sono state conferite alla nostra Istituzione?

Poi ci sono variazioni di carattere compensativo, ci sono altri tagli di 1 milione di risorse di spesa corrente e 8 milioni in spesa capitale. Nel complesso, come diceva il collega Nicchi, si fa fronte a una situazione per arrivare tranquillamente a fine anno.

Sul Bonus natalità voglio esprimere il mio parere positivo. È una misura che va nella direzione giusta. Sicuramente non risolverà un problema che l'Umbria si trascina da tempo e che non appartiene solo a noi, ma dovrà essere per forza accompagnata da



misure che andranno a favorire anche l'occupazione, per far sì che i nostri giovani non se ne vadano, e che magari puntino l'attenzione anche sulle politiche di genere.

In Europa stiamo facendo un lavoro di approfondimento, con il Comitato delle Regioni, per quanto riguarda le politiche di genere, perché il dato della diminuzione della natalità va di pari passo con la perdita di lavoro nella quota femminile; quindi, questo è un sistema che dovremmo provare a riequilibrare attraverso politiche particolari, su cui spero ci sarà un'attenzione anche da parte di questa Giunta.

Infine, vorrei semplicemente puntare l'attenzione sul fatto che non affrontiamo il tema Sanità, in questo bilancio, almeno così mi è parso. Vorrei mettere l'attenzione in modo particolare su un tema che abbiamo appreso *in primis* dai giornali, perché c'è stato un grande dibattito rispetto a questa situazione, e anche dalle proteste che sono sorte e che, purtroppo, sembrano accompagnare quasi sistematicamente i nostri Consigli regionali.

Il tema è quello degli incentivi per il personale sanitario, che sono stati bocciati dal MEF, quei 2,8 milioni. Chiedo se c'è una proposta alternativa per trovare queste risorse. Sarebbe stato facile, come minoranze, sbilanciarci in un esercizio di emendamento, attraverso il quale chiedervi un taglio da qualche parte per destinare risorse a favore di chi ha lavorato, anche "illuso" – lo metto tra virgolette, perché poi, obiettivamente, c'è una serietà e una professionalità che non possono essere mercificate – però parliamo di persone che hanno lavorato sapendo che c'era un incentivo e che scoprono, dopo un anno, che quell'incentivo non è più possibile.

Sarebbe stato possibile e facile per noi, per fare un po' di demagogia, promuovere un emendamento per 2,8 milioni, che avreste sicuramente bocciato, perché sappiamo come funzionano le manovre, si reggono su equilibri precari. Ci siamo limitati a un ordine del giorno, che abbiamo firmato come Consiglieri di minoranza e che spero possa trovare la vostra condivisione, almeno stavolta, perché per queste persone che hanno retto la pandemia in prima linea, come abbiamo registrato più volte anche in questo Consiglio, con una serietà, con un'abnegazione, con uno spirito di sacrificio per il quale anche voi vi siete sentiti di esprimere un ringraziamento formale in più occasioni, ci sia la volontà di procedere in questa direzione. Questo ci farebbe molto piacere.

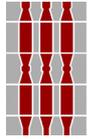
Concludo questa breve nota, questa breve analisi. Poi, magari, entreremo nel merito dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Consigliera Fioroni, prego. Se altri Consiglieri vogliono intervenire, si prenotino.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Approfitterò di questo intervento nella discussione di oggi sull'assestamento di bilancio, innanzitutto per esprimere il mio ringraziamento e il mio apprezzamento per l'impegno della Giunta, in particolar modo dell'Assessore Agabiti, per la serietà nel modo di lavorare e nel presentare la situazione economica e finanziaria della



Regione con grande correttezza e concretezza, tanto ai Consiglieri di maggioranza quanto a quelli di minoranza; lo ha già fatto in Commissione e lo farà sicuramente anche in Aula. Tutto questo nell'interesse prioritario della comunità umbra e, quindi, anche nell'interesse del nostro compito legislativo.

Questo documento, lo sappiamo bene, è stato già approvato dalla Giunta lo scorso 30 giugno e garantisce investimenti strategici aggiuntivi, come è stato ampiamente detto dal Consigliere Nicchi, per circa 20 milioni nel triennio 2021-2023, per sostenere il trasporto pubblico locale; a favore delle famiglie umbre, per i nuovi nati; per la messa in sicurezza civile e ambientale del territorio e per supportare ancora di più lo straordinario lavoro della Protezione civile. E qui mi unisco al ringraziamento, già fatto dal Presidente della Prima Commissione, a tutti i volontari e le volontarie della Protezione civile, ma di tutte le associazioni di volontariato, che si sono spesi in questa emergenza, in questa calamità che ci ha colpito, in questa pandemia che ha impattato in maniera così pesante in tutte le vite delle nostre famiglie, delle nostre imprese, delle nostre attività commerciali.

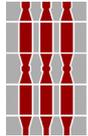
In un assestamento, sicuramente ciò che si analizza sono i numeri e, nel leggere i numeri, so bene che occorre ricondurre tutto a un principio fondamentale, ovvero garantire in primis l'equilibrio dei conti. Questa manovra di assestamento è il frutto di un lavoro di squadra della Presidente Tesei, che ringrazio, finalizzato a un'attenta e puntuale revisione delle diverse poste di bilancio, senza tralasciare nulla.

Con questo intervento si è saputo tagliare e rimodulare spese pubbliche, attraverso, ad esempio, la riduzione degli oneri di ammortamento di mutui autorizzati, ma non contratti, la riduzione delle spese del personale e l'aumento dello stanziamento del recupero fiscale della tassa automobilistica, sulla base degli incassi di esercizio.

La predisposizione del bilancio di previsione prima e la manovra di assestamento ora, lo sappiamo, l'abbiamo detto e lo viviamo, si collocano in un momento estremamente complesso della situazione socio-economica nazionale, ma anche regionale, segnato dagli effetti di questa pandemia.

Ciò nonostante, va sottolineato sempre che questa Amministrazione sta riuscendo a coniugare il rispetto dei vincoli finanziari con politiche di bilancio tese, da un lato, a garantire i servizi essenziali sul territorio regionale e, dall'altro, a stimolare la ripresa dello sviluppo economico. Non sto qui a ricordare a me stessa, ma a tutta l'Aula, con quanta velocità sono state messe in campo una serie di misure volte a sostenere le difficoltà delle famiglie e delle imprese, in questo momento pandemico, e anche una serie di misure già finalizzate alla ripresa e allo sviluppo socio-economico della nostra regione.

Non si può, quindi, non apprezzare questo grandissimo sforzo da parte di chi oggi, in un periodo di sofferenza generale di tutte le dimensioni e i livelli di erario pubblico, riveste quel ruolo con la grande responsabilità di dover garantire la piena attuazione delle leggi, che hanno bisogno di coperture, lo ricordiamo, e dei servizi che noi, come Regione Umbria, dobbiamo continuare a garantire. Questo percorso virtuoso, che consente nuovi investimenti a favore dei cittadini della nostra regione, non è ovviamente solo il frutto di questa manovra, ma di analisi e politiche più



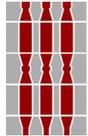
complessive, che in questi mesi sono state portate avanti virtuosamente da questa Giunta.

Ricordiamo e vale la pena ricordarlo – visto che si è parlato del fatto che non c'è la Sanità in questa manovra di assestamento – che è stata fatta chiarezza sui conti della Sanità umbra, che hanno evidenziato un disequilibrio strutturale che parte da lontano e che è necessario correggere. Il bilancio che abbiamo ereditato sulla Sanità non è un bilancio così sano e solido, come ci è stato fatto credere; è un bilancio che possiamo definire strutturalmente in squilibrio finanziario e che va sanato senza indugio.

In questa direzione è stato già avviato un percorso che porterà al controllo della spesa, a partire da quella per la farmaceutica, che attualmente, *per tabulas* – perché qui parliamo di numeri – non è allineata al trend nazionale e, insieme a questo, all'abbattimento dei costi per la gestione dell'emergenza/urgenza, per mantenere sempre una capacità di intervento e di risposta ai bisogni sanitari dei nostri cittadini, fino ad arrivare a ridisegnare la rete sanitaria, che dovrà avere al centro l'adeguatezza e l'appropriatezza delle cure, nell'ambito di una Sanità pubblica sempre più attrattiva, intervenendo sulle strutture e sui professionisti, per invertire la tendenza degli ultimi anni, caratterizzata da una mobilità passiva decisamente in aumento rispetto a quella attiva, e mettendo in sicurezza la cassaforte della Sanità regionale attraverso la convenzione con AgeNaS, che, ricordiamo – facciamo chiarezza – ha la finalità di perseguire l'obiettivo che è stato detto, senza fare assolutamente ricorso a consulenze private. Sfatiamo queste affermazioni, perché così non è.

Occorre poi sottolineare un tema che costituisce una delle mie principali battaglie politiche in materia di economia pubblica, ovvero la capacità di spendere i fondi strutturali europei. Ammonta a oltre 120 milioni di euro la spesa certificata dalla Regione Umbria relativa ai fondi FESR e FSE, nel periodo che va dal 1° luglio 2020 al 30 giugno. Si tratta di un risultato molto importante, notevole, rilevante, che, seppure in una logica dinamica di allocazione delle spese nel periodo finale dell'orizzonte temporale di riferimento, testimonia il cambio di passo impresso da questa Giunta regionale relativamente alla spesa dei fondi comunitari, raggiungendo nell'ultimo anno i livelli di spesa conseguiti nei quattro anni precedenti, dall'inizio della programmazione comunitaria. Questa Amministrazione regionale, quindi, ha messo in campo risorse e strumenti a favore dei cittadini e delle imprese in Umbria.

Noi non abbiamo paura di dire che il vento è cambiato. Abbiamo vinto le elezioni a seguito di un programma e mai mi stancherò di dire che il programma, così com'è partito dalle elezioni regionali, è frutto di una visione, di un disegno, di una coerenza di fondo. Tutti dobbiamo ricordare in quest'Aula che abbiamo vinto a seguito di un accordo di coalizione. Non servono dunque fughe in avanti, perché noi vogliamo essere valutati dagli umbri, sì, giorno per giorno, ma soprattutto tra tre anni, e oggi vogliamo andare oltre il titolo di giornale. Il titolo di giornale affascina tutti, ma il titolo di giornale non è un progetto politico, anzi, molte volte muore il giorno dopo. Invece, noi dobbiamo agire con grande responsabilità, per portare avanti un progetto politico che deriva dal programma elettorale. Su questo saremo giudicati.



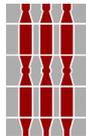
Tutte le azioni formali, politiche e amministrative, volte a garantire la copertura totale dell'attuazione delle leggi e di tutte le azioni e le politiche di questa Regione, sono state assunte dalla Giunta e dalla maggioranza che la sostiene in continuità con un principio rivendicato in campagna elettorale, perché vogliamo che siano maggiormente presidiate, con adeguata e costante attenzione e quindi con adeguate risorse, le linee di intervento che da sempre ci poniamo. Questo è davvero un motivo di orgoglio, che rivendichiamo e che vogliamo condividere con l'Aula.

Siamo stanchi di sentire che non c'è un progetto, siamo stanchi di sentire che non c'è visione, siamo stanchi di sentire che si va avanti soltanto in maniera estemporanea. Non è vero. C'è un progetto, c'è una coerenza, lo abbiamo visto nel programma di governo, lo abbiamo visto nel DEFR, lo abbiamo visto nel PNRR, lo vediamo ogni giorno, con gli atti e i fatti di questa Amministrazione, perché un'Amministrazione parla per atti.

Ho visto una Giunta giustamente prudente, a inizio mandato, che ha a cuore la stabilità finanziaria dell'Ente; una Giunta che ha ereditato un bilancio per cui ogni anno dobbiamo impegnare ingenti somme per ripianare i debiti del passato, per far fronte ai vincoli e agli impegni presi nel passato, che oggi ci troviamo a dover onorare. Mi riferisco al TPL, in cui la gestione e la strategia delle Amministrazioni precedenti hanno portato la controllata Umbria Mobilità ad accumulare debiti negli anni per oltre 100 milioni di euro. Ebbene, oggi, nel documento che approveremo, questa Amministrazione è riuscita a destinare ulteriori risorse per oltre 11 milioni di euro proprio per il trasporto pubblico locale, per garantire i servizi di trasporto adeguato anche nei piccoli paesi. Si tratta di un segnale di costanza, di coerenza, di vicinanza ai nostri territori. Ma fosse solo questo.

Oggi andremo a discutere una legge di fusione tra Umbria Salute e Umbria Digitale. Questo è il grande intervento che questa Giunta sta facendo sulle partecipate: la riorganizzazione, l'efficientamento delle partecipate, la possibilità che le partecipate possano essere un soggetto attivo, protagoniste anche nel PNRR. Ci sono delle linee di intervento che si stanno portando avanti, di continuo confronto e condivisione anche con gli amministratori delle partecipate. Ricordiamo che questa Giunta e questa maggioranza hanno trovato delle situazioni di disavanzo importante nelle diverse partecipate. Pensiamo a SASE, pensiamo anche a Umbria Jazz. Ricordo in quest'Aula un intervento di un Consigliere d'opposizione, che diceva che non si pensa alla cultura, che non c'è un progetto per la cultura. Ci sono interventi, risorse messe a disposizione di tante attività nell'ambito della cultura; Umbria Jazz stessa l'abbiamo ereditata in una situazione di precarietà e ora la stiamo rilanciando. La Lega e questa maggioranza della Regione Umbria stanno mantenendo fede agli impegni, nonostante le difficoltà.

Tornando poi, come detto in premessa, a una misura cui tengo particolarmente, quindi a un singolo intervento, va sottolineato l'impegno di questa Giunta a sostenere la natalità e le famiglie, per combattere la trappola demografica della nostra regione. Sappiamo che proprio da quell'azione attenta e puntuale, da quella spending review posta in essere dalla Presidente e da questa Giunta, sono state recuperate somme che



sono state messe a disposizione dei nuovi nati nel 2020, somme che sono state aumentate; oggi abbiamo un emendamento in questo senso. Quindi, stiamo andando verso misure che vanno a rispondere alle debolezze strutturali della nostra regione, perché non c'è solo l'emergenza, ma ci sono anche debolezze che la nostra regione ha da tempo. La pandemia, lo sappiamo, ha amplificato la tendenza, è stato già detto più volte in quest'Aula, ma non solo, ce l'ha detto l'AUR, ce l'ha detto l'Istat; stiamo andando verso una perdita di popolazione. La natalità si è ridotta ancora di più a causa dell'incertezza economica. Con questi interventi, che speriamo possano diventare strutturati e strutturali e non solo misure *una tantum*, ancorché importanti, speriamo di riuscire a spingere un'azione che possa mettere in piedi effetti in controtendenza rispetto alle dinamiche sociali della nostra regione.

Il Presidente dell'Istat, Blangiardo, ci ha ricordato che in Umbria nel 2020 si sono avute solamente 5 mila nascite, con una riduzione rispetto al 2019 del 6%, a fronte di un incremento dei decessi pari all'8%. Quindi, la pandemia rischia di diventare veramente per la nostra regione la tempesta perfetta. Riteniamo che anche in questo ci sia una lungimiranza e una capacità di reazione dell'Amministrazione e di questa maggioranza.

La coalizione si è trovata nel merito delle questioni, lavorando sulle idee e sui contenuti, con realismo e concretezza. Questi atti, oggi, dimostrano un dato politico: vi è un codice comune di principi, in questa maggioranza, che gioca a vantaggio della qualità delle nostre scelte, delle quali rimaniamo orgogliosi.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego. La Vicepresidente Fioroni mi ha detto che sarebbero intervenuti Pastorelli, Peppucci e Carissimi; della minoranza non ho nessuno. Chi vuole intervenire?

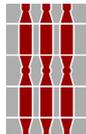
Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

L'assestamento di bilancio rappresenta un altro passaggio cruciale nell'impegnativo percorso che stiamo affrontando per portare l'Umbria fuori dall'emergenza e verso il rilancio. I 20 milioni di euro che la Giunta è riuscita a recuperare sono la prova e il risultato di una gestione oculata e, contestualmente, un'occasione da cogliere con responsabilità, concretezza e visione strategica. Visione strategica che trovo chiara ed evidente in questo disegno di legge, che dà continuità all'azione di razionalizzazione che la Giunta tutta e l'Assessore Agabiti in particolare, unitamente alla Presidente, hanno iniziato con le manovre di bilancio precedenti, lavorando a una riduzione delle spese improduttive e degli sprechi e all'ottimizzazione delle risorse; destina le risorse recuperate a interventi necessari e mirati, indispensabili per la ripartenza, in questa occasione principalmente concentrati nel settore dei trasporti, che tanto bisogno aveva per recuperare le passività accumulate nel passato.

Tra questi interventi, tuttavia, mi piace soffermarmi e dedicarmi a quelli sulla famiglia. Infatti, il contributo di 150 mila euro in favore delle famiglie – che stanno



così a cuore al mio programma e a quello del nostro Gruppo – un contributo *una tantum* per i nuovi nati, è un intervento che, peraltro, con l'emendamento proposto dall'Assessore Agabiti, sarà probabilmente incrementato di ulteriori 246 mila euro, ricavati dalle economie di spesa restituite alla Regione della società Gepafin; senza ovviamente togliere merito a quelli destinati alla cultura, allo studio universitario, ai Comuni.

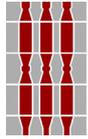
Sostenere la famiglia vuol dire riconoscere la base insostituibile della nostra società, significa investire nel prosieguo della vita su questo mondo, sostenere crescita e sviluppo, slancio verso il futuro. Per ripartire, dobbiamo fermare l'inverno demografico e, come già è stato detto da chi mi ha preceduto, aiutare i genitori, invogliandoli a credere nel futuro e a non esitare nel mettere al mondo dei figli, nonostante le ulteriori difficoltà di questi mesi di crisi pandemica, senza farsi fermare dalla paura e dall'incertezza. Questi interventi non solo rappresentano una scelta responsabile e identitaria, ma soprattutto un aiuto concreto, con un impatto reale sulla vita delle persone; sono anche un esempio virtuoso di come il risparmio ottenuto dalla spending review, in sede di assestamento di bilancio, può essere reinvestito per i cittadini e per il futuro dell'Umbria. Va sottolineato che queste misure non sono isolate, ma si inseriscono nella scia dei contributi e dei sussidi a sostegno delle famiglie umbre, che questo Governo regionale ha messo in campo sin dall'inizio dell'emergenza, dimostrandosi costantemente vicino e attento ai bisogni dei genitori e dei figli, non ultimo con il deposito della proposta di legge a favore della famiglia, firmata da tutto il Gruppo Lega.

Penso, inoltre, al contributo per il pagamento delle rette dei servizi socio-educativi per l'infanzia e alle borse di studio a studenti per la scuola primaria e secondaria, per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. Penso al Bonus baby sitter per la conciliazione vita-lavoro; penso ai recenti sussidi per la partecipazione ai Centri estivi; aiuti concreti che rispondono a esigenze reali e specifiche, che mettono al centro le persone nella loro dimensione familiare, riconosciuta come asset irrinunciabile della società civile.

Le politiche della nostra Regione sul punto sono in continuità con quelle del governo Draghi e della maggioranza che lo sostiene, con la Lega in prima linea su questo fronte, che ha finalmente trasformato in legge l'assegno unico universale per ogni figlio che nasce e ha inserito nel PNRR misure per 20 miliardi, destinate a giovani, donne e famiglie. Ritengo che questi interventi, che la Giunta può mettere in campo grazie a un lavoro rigoroso che ha permesso di recuperare queste risorse per 20 milioni, siano fondamentali nel contesto della ripartenza; ma ritengo anche che debbano essere per noi non un punto d'arrivo, bensì un punto di partenza.

Dobbiamo puntare più in alto e porci l'obiettivo di rendere strutturali le misure a sostegno della famiglia e dell'istruzione, per dare all'Umbria una prospettiva di lungo periodo, su cui progettare e costruire il futuro.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carissimi.

Altri interventi? Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

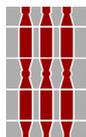
Grazie, Presidente.

Noi non possiamo ritenerci soddisfatti delle scelte politiche contenute all'interno di questo assestamento, scelte politiche e mancate scelte politiche. Partendo dal trasporto pubblico locale, c'è la necessità di azioni coraggiose che vadano in discontinuità con il passato, c'è la necessità di andare ancora più marcatamente verso determinate scelte e c'è bisogno, quindi, di chiarire definitivamente qual è lo scenario nel prossimo futuro.

Poi, una piccola analisi su azioni che sistematicamente vengono fatte solo ed esclusivamente a scopo "di propaganda": penso ai 150 mila euro che vengono recuperati da una spending review dell'Ufficio di Presidenza e che vanno a finanziare una misura *una tantum*, quando poi scopriamo che andremo a spendere 300 mila euro per commissariare la Sanità regionale, grazie a una convenzione con l'Agenzia AgeNaS, che praticamente si occuperà di tutte le funzioni politiche che dovrebbero essere svolte da organi eletti, in primo luogo la predisposizione del Piano sanitario regionale. Quindi, un commissariamento che, oltretutto, va all'interno di un contenitore il cui coordinatore è il dottor Mantoan, che già in Veneto aveva avuto modo di lavorare insieme all'Assessore Coletto. Ci troviamo di fronte all'ennesima prova del commissariamento della Sanità umbra da parte dei veneti. Una scelta che poteva essere totalmente evitata; potevano essere utilizzate diversamente quelle risorse, senza alzare la bandiera bianca di fronte a scelte che dovrebbero essere proprie della politica e di una struttura che, nei fatti, dovrebbe aver retto, in passato, almeno sotto il profilo della contabilità. Più volte, durante la Terza Commissione e altre Commissioni è stato ribadito come, in termini gestionali, determinate criticità siano apparse solo dopo il 2019. È chiaro come queste risorse potevano essere inserite a sostegno dei nuovi nati, per delle misure strutturali.

Per quanto riguarda il sisma del 1997, più volte all'interno della Commissione non siamo riusciti a capire la stima – si parla solo ed esclusivamente di uno storico – e la definizione chiara di queste risorse, considerando questioni come, ad esempio, quelle del Comune di Nocera, su cui abbiamo più volte presentato atti ispettivi per avere chiarezza sulla gestione delle risorse.

Addirittura, 282 mila euro per le spese relative alla sede del Segretario del programma delle Nazioni Unite per l'acqua, rispetto ai 200 mila euro stanziati nel 2007, anno dell'insediamento. Ancora dobbiamo avere chiarezza su quali funzioni abbia, soprattutto non abbiamo sentito alcuna voce da questa istituzione in merito alle criticità emerse sistematicamente nella nostra regione, che vengono sistematicamente ignorate. Penso al Chiascio, al fiume Nera, agli emungimenti forzati sistematicamente fatti in giro per l'Umbria, al dissesto del lago di Piediluco; all'inquinamento da metalli pesanti, nel rapporto eco-tossicologico sul fiume Nera, all'inquinamento delle acque del fiume Paglia, che sostanzialmente costituiscono una delle prime cause di



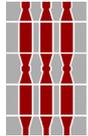
contaminazione da mercurio all'interno del Mar Mediterraneo. Questi sono studi ARPA.

Al di là di questi fattori che intervengono con aspetti molto tecnici, su cui non intendo soffermarmi, rispetto a quello che è stato il lavoro, mi concentro, invece, sulle scelte politiche. Oggi dobbiamo capire che l'elemento determinante e strategico per il rilancio della nostra economia è la campagna vaccinale, ma sostanzialmente non viene affrontata all'interno di questo documento. Il Consigliere Bettarelli, poi, illustrerà l'azione che faremo in maniera congiunta, presentando un ordine del giorno.

Voglio ringraziare la Presidente per l'intervista che ha rilasciato al quotidiano Libero, finalmente, perché più volte, durante queste settimane – al di là delle battute che vengono fatte, sono responsabile di quello che dico, non di quello che interpretano i capi redattori delle testate locali – abbiamo chiesto una presa di posizione chiara e netta sulla campagna vaccinale, che potesse essere un segnale, soprattutto nei confronti di quella comunità che lei rappresenta, come Prima Cittadina della Regione Umbria, chiamiamola così. Almeno spero che le sollecitazioni siano state utili per quell'intervento che stamattina finalmente abbiamo visto e che mi auguro possa essere amplificato attraverso una campagna istituzionale che veda lei, in primo luogo e in prima persona, comunicare agli umbri la necessità di una sicurezza, far capire che questa campagna vaccinale è sicura, far capire che questa campagna vaccinale è uno strumento su cui lo Stato mette la faccia. Questo è il ragionamento che, invece, purtroppo, per giochi politici e propagandistici, anche a livello nazionale, continua a vedere posizioni controverse, ambigue.

Dopo la tirata d'orecchi del Presidente Draghi, anche leader nazionali dei partiti politici della compagine di maggioranza hanno iniziato quanto meno a prendere le distanze da determinate posizioni, ma mi chiedo cosa succederebbe se domani queste posizioni ambigue venissero definitivamente diradate e venisse presa una posizione chiara, da Stato, da rappresentanti delle Istituzioni, tutti quanti a favore della campagna vaccinale. Mi chiedo cosa succederebbe perché, poi, è chiaro che, quando gli appelli hanno voce flebile, quando non si dà un chiaro messaggio di assunzione di responsabilità, purtroppo si lasciano delle perplessità.

Altro tema: non mi stancherò mai di ripeterlo e, per l'ennesima volta, mi auguro che nel prossimo bilancio ci sia una presa in carico seria e definitiva delle azioni che dobbiamo mettere in atto per mettere in sicurezza il nostro territorio dalle conseguenze della crisi climatica, che vediamo non più lontana, ma vediamo costantemente, non solo all'estero, ma anche nei nostri territori. Parliamo di fenomeni che cominciano ad avere una violenza che in passato non era mai stata registrata: siccità, eventi calamitosi sempre più forti. Quindi c'è la necessità di lavorare, in primo luogo, per quanto riguarda il dissesto idrogeologico. La manutenzione ordinaria non può più essere legata alla contingenza del momento di AFOR o di come far quadrare il bilancio di uno o dell'altro, ma c'è bisogno di prendere delle decisioni che vadano a spostare risorse in riforme strutturali e definitive per la prevenzione di questi fenomeni, sia per quanto riguarda il rischio idrogeologico, ma anche per quanto



riguarda il rischio idraulico, per quanto riguarda la siccità; quindi tutto ciò che riguarda il tema non solo della Protezione civile, ma anche l'aspetto produttivo.

Proprio ieri, nell'ambito della discussione pre-summit della FAO, molti sono stati i gridi d'allarme, in primo luogo del Presidente Draghi, nel prendere posizioni definitive anche sul tema della sovranità alimentare, chiamiamola in questa maniera.

Non da ultimo, il tema che ci vede sistematicamente in affanno, sotto il profilo non solo demografico, ma anche del governo del territorio: il tema della coesione territoriale delle aree interne. Negli ultimi documenti di programmazione, dal NADEF al PNRR, c'è stata una presa di posizione sul tema del contrasto allo spopolamento, dei servizi che vanno sostenuti, ma ancora c'è difficoltà a vedere la traduzione in un linguaggio, invece, amministrativo. Penso in primo luogo al tema che è stato affrontato anche con iniziative dei colleghi di maggioranza, il tema della chiusura degli sportelli bancari, che richiede iniziative per favorire la permanenza e la rimodulazione di servizi che garantiscano nei nostri territori non solo l'aspetto dell'abitare, del fare impresa, ma anche l'aspetto turistico, perché è difficile andare in un territorio che non ha i servizi essenziali neanche per fare semplicemente un prelievo.

All'interno di questa manovra di assestamento continuano a sussistere quelle criticità che più volte abbiamo evidenziato, nel corso di questa legislatura, che continuano ad avere un impatto estremamente importante sulla pianificazione del futuro della nostra comunità. Quindi, per questo motivo – faccio anche la dichiarazione di voto – è per noi necessario esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Altri Consiglieri vogliono intervenire?

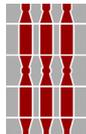
Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

L'atto che stiamo discutendo, rispetto a quello dell'anno precedente, in cui l'assestamento venne approvato fuori tempo massimo, il 26 novembre, anche se ovviamente nell'ipotesi consentita dalla legge, quest'anno ci troviamo a discuterlo in un tempo congruo, un tempo normativamente previsto. A differenza del precedente assestamento, che era figlio anche del Rendiconto 2019, ereditato quindi dal precedente Governo regionale, l'atto che il Consiglio delibererà oggi si riferisce per intero alle politiche di governo di questa legislatura. Quindi, ne possiamo trarre una valutazione compiuta, frutto di un lavoro a tutti gli effetti legato alla responsabilità di questa Giunta.

Per questo motivo non credo che debba stupire, non mi stupisce il fatto che, rispetto ai documenti della programmazione economico-finanziaria deliberati da questa Assemblea solo quattro mesi fa, le modifiche proposte dalla Giunta non stravolgono il documento precedente, ma lo integrano e, per alcuni versi, su alcuni punti trovo condivisibili le integrazioni che sono state proposte nell'assestamento.

Ne cito alcune: il maggiore stanziamento legato al trasporto pubblico locale, di 11,3 milioni di euro, di cui circa 6 milioni sono un contributo per le aziende, per il rinnovo



del contratto nazionale, e questo ovviamente tende a stabilizzare una precarietà che negli anni si era contraddistinta all'interno dei trasporti, in questo segmento.

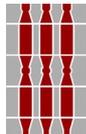
Così come mi trova d'accordo lo stanziamento, su cui ovviamente si può fare sempre di più, ma è uno stanziamento che si è addirittura incrementato rispetto ai 150 mila euro previsti; sono stati portati, con un emendamento che credo oggi verrà discusso della Giunta, a 240 mila euro i fondi legati a un contributo *una tantum* a favore delle famiglie per i nuovi nati, di cui alla legge 11. Ricordo a quest'Aula che sul tema delle famiglie sono in discussione in Commissione due bozze di legge di proposte che rilanciano il tema della natalità in questa regione, un tema che credo ci debba vedere uniti, indipendentemente dalle sensibilità politiche, in funzione di un dato che non ha valori etici e morali, ma è un dato assoluto, quello della denatalizzazione della nostra regione e del forte decremento demografico. Per cui qualsiasi segnale vada in questa direzione, a rafforzare politiche per la natalità, credo debba essere complessivamente da tutti valutato positivamente.

Alcuni stanziamenti legati ai Comuni per rafforzare gli adempimenti tecnici e amministrativi connessi agli eventi sismici rappresentano un fatto positivo.

Un dato evidentemente non così evidente, ma che avevo sollecitato, lo trovo nell'assestamento e me ne compiaccio: la disponibilità di 67 mila euro per il 2021, erogati a favore dell'Unione dei Comuni per le funzioni conferite del Lago Trasimeno, a copertura delle minori entrate derivanti dalla riduzione del 30% del canone demaniale lacuale, dovuto dalle attività economiche per l'utilizzo delle pertinenze idrauliche e delle spiagge lacuali. È un piccolo segnale che molti operatori economici del Lago Trasimeno avevano richiesto, per far fronte alle minori entrate di questo anno di pandemia; lo ritengo un segnale positivo, a conferma che i territori, il Lago Trasimeno e le comunità non sono di proprietà di nessun partito, e me ne compiaccio. Credo che questo sia un buon segnale di cui tutti dobbiamo tener conto e valutarlo in maniera preziosa. Lo cito anche in riferimento ai fatti avvenuti stamattina e alla manifestazione davanti a Palazzo Cesaroni, rispetto alla difesa dell'ospedale: l'ospedale non è di un partito, non è di un pezzo di comunità, ma credo che sia di tutti i cittadini, in questo caso del Lago Trasimeno.

Ripeto, ci sono alcuni dati che vanno nella giusta direzione e, per questo motivo, alcuni degli articoli dell'assestamento trovano la mia valutazione positiva e li voterò. Così come ce ne sono altri, legati a scelte complessive di riordino dei conti, che, di per sé, vanno nella direzione di riequilibrare il rapporto debiti/crediti con gli Enti locali: gli interventi sulla spending review, la riduzione degli oneri per gli investimenti, la ricontrattazione dei prestiti; operazioni che, legittimamente, credo vadano nell'ottica della responsabilità di governo nell'ottimizzazione di risorse pubbliche e di efficientizzazione della macchina amministrativa.

Rilevo alcune mancanze, non so se per scelta politica o per mancanza di risorse economiche, che evidentemente in una manovra complessiva oggi non trovano spazio e che auspico, personalmente, perché sollecitate già in altre occasioni, possano trovare spazio nei prossimi appuntamenti della programmazione economica della nostra Regione. Ne cito solo due: la prima è legata agli interventi su alcune leggi regionali

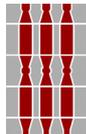


che sono rimaste inattese e inevase dal punto di vista economico, in questi anni; una di queste è la disciplina delle cooperative di comunità, sulla quale avevo presentato un emendamento anche nel precedente assestamento, che non è stato approvato. È uno strumento che, come sapete e come ricordo, può essere fortemente di sviluppo per alcune aree rurali colpite dallo spopolamento, per la riqualificazione di aree urbane economicamente depresse e che va nella direzione di coinvolgere i cittadini nella gestione di beni e servizi collettivi. Ci sono sperimentazioni importanti in questa regione, che non hanno trovato, a oggi, ancora risposte dalla Pubblica amministrazione, come la costituzione di alcune comunità energetiche in alcune aree montane. Sono segnali che spero e auspico che nei prossimi appuntamenti possano trovare risposte dalla programmazione regionale.

Mi limito a constatare un dato che in ogni intervento che faccio, pur consapevole delle difficoltà economiche, non posso non rilevare. Mi spiace che la Vicepresidente Fioroni si sia un po' lamentata delle accuse di mancanza di coraggio e di visione del futuro. Io non so se non ci sia coraggio e se non ci sia visione del futuro, non posso saperlo, perché non mi sostituisco alla responsabilità di questa Giunta. Mi limito però a constatare quello che oggi vedo; se poi, nel futuro, questo coraggio e questa visione si esplicheranno in atti concreti, come al solito, con onestà intellettuale, ne prenderò atto e lo manifesterò. A oggi, però, nei fatti concreti nei quali ci troviamo a discutere della programmazione, fatico in alcune prassi a individuare le strategie strutturali su cui innestare una fase di cambiamento. Il punto fondamentale sul quale mi ero concentrato anche nell'ultimo intervento in quest'Aula è quello di una forte azione di riforma della Pubblica Amministrazione. È evidente che è legata anche a un'azione di riforma complessiva dell'infrastruttura amministrativa regionale, che deve partire da azioni governative. Il Ministro Brunetta mi pare che abbia iniziato a rivedere complessivamente e a ripensare la funzionalità amministrativa; ma se vogliamo fare i conti con i fatti e con le cifre, avremo da gestire risorse del PNRR, risorse della programmazione comunitaria e risorse del bilancio regionale, per un ammontare considerevolmente più alto di quello degli ultimi anni, con una macchina che fino a oggi non ha saputo spendere con efficienza le risorse che avevamo negli anni precedenti, che sono molte meno di quelle che avremo a disposizione.

Per cui se c'è, come immagino che ci sia, un pensiero sulla forte azione di riforma che va fatta nella Pubblica Amministrazione, questo è il momento per vederla, per trovarne le tracce anche nelle manovre economiche finanziarie, perché poi la programmazione complessiva della ristrutturazione della macchina amministrativa deve necessariamente trovare tracce nelle manovre economiche, nelle azioni di reclutamento del personale, negli impegni di spesa relativi al rafforzamento delle funzioni amministrative, cose di cui, oggi, in questo documento non si rileva traccia.

Una priorità politica, per quanto mi riguarda, di cui in questo documento ancora oggi non c'è traccia, è la lotta alla povertà; ne ho ribadito il valore e l'importanza in più occasioni. I dati della Caritas sono drammatici, occorre intervenire con strumenti nuovi e rapidi di trasferimento delle risorse economiche alle famiglie, alle comunità, ai Comuni, in funzione almeno di una calmierazione, se non risoluzione, dei problemi



legati all'emergenza povertà. Su questo l'intervento di presidio politico, non solo economico, dell'Assessorato al Welfare è oggettivamente debole (e uso un eufemismo). Così come ribadisco l'opportunità che, nel mentre oggi ci concentriamo sulla manovra di assestamento, che di per sé ha una rilevanza finanziaria bassa rispetto all'ammontare delle risorse PNRR e complessivamente sui fondi strutturali, che invece questa Regione, speriamo, avrà in dotazione, c'è bisogno – non è il solito mantra – del coinvolgimento delle comunità, della coprogettazione, della partecipazione.

Sei mesi fa, non avevamo ancora cognizione di come le risorse della programmazione europea e del Next Generation sarebbero state utilizzate. C'è stata un'azione del Governo, che ha trattato con la Comunità europea; ora c'è un ammontare di risorse e c'è una definizione un po' più netta e più chiara della programmazione delle risorse economiche, sia nazionali che europee. Se non ora, quando?, mi viene da dire. Forse sei mesi fa era prematuro. Anche alcune azioni della Giunta, nell'ipotetica definizione di un Piano regionale, forse sono stato un po' avventate. Oggi, però, è arrivato il momento, e forse siamo un po' in ritardo, di avviare davvero un percorso di partecipazione strutturale importante, che vada a definire le priorità economiche e finanziarie nelle scelte dei prossimi anni della nostra Regione.

Ripeto, alcune scelte dell'assestamento sono condivisibili: la manovra complessiva sul piano ordinario mi pare assolutamente seria, nell'affrontare un'azione importante di efficientizzazione della macchina amministrativa, di spending review e anche di correzione di una serie di bisogni finanziari che vanno a risolvere alcuni problemi passati; però è una manovra che ancora guarda a risolvere alcuni problemi del passato e non ad affrontare quelli futuri.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ricordo ai Consiglieri di parlare con la mascherina. Purtroppo, so che è faticoso; anche per me, quando parlo, è molto faticoso, però dobbiamo mantenere la mascherina su, grazie.

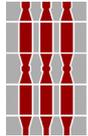
Consigliere Peppucci, prego.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Il documento che oggi andiamo ad approvare è la riprova di come il bilancio, che qualche mese fa abbiamo approvato, sia comunque vicino alla realtà, quindi ben pensato e concepito, oltre al fatto che ci affacciamo a una manovra che, oltre a non stravolgere la struttura iniziale del bilancio, dà anche oggi risposte certe e mirate alle reali esigenze dei cittadini umbri.

Infatti, quello che ci troviamo davanti è un assestamento a un bilancio che, per come era stato concepito, ha già seminato un fondamentale cambio di rotta rispetto al passato e lo ha fatto non in condizioni normali, per quanto gravi, ma durante una vera e propria crisi. Sappiamo perfettamente tutti, nonostante che a volte si sorvoli su questo passaggio, che da quando l'Amministrazione Tesei si è insediata, ha dovuto da



subito e in maniera ininterrotta lavorare in una condizione di straordinarietà, dovuta a una pandemia, un evento non confrontabile con nessuno di quelli precedenti che la Regione Umbria ha dovuto affrontare, oltre a dover contestualmente superare le tante, troppe problematiche ereditate dalle precedenti Amministrazioni regionali, che purtroppo pesano in maniera consistente sulle decisioni e sulla linea che oggi la Giunta regionale vuole e intende adottare.

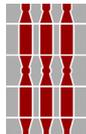
La portata dell'intervento che oggi viene approvato dal Consiglio non va ricercata solamente nei 20 milioni che trovano in questo atto un diverso impiego, ma nel segnale forte che viene dato con le scelte che vengono compiute.

Da un lato, più della metà dell'importo viene impiegato sul trasporto pubblico locale, una cifra importante, che evidenzia l'attenzione verso un settore che abbiamo ereditato in una condizione disastrosa e che ha visto l'attenzione massima e un lavoro enorme da parte dell'Assessore Melasecche, della Presidente Tesei e della Giunta tutta per rimmetterlo in sesto e riorganizzarlo, perché è frutto di anni di errori gravi che hanno portato a decine di milioni di debito e che, purtroppo, hanno delle pesanti ricadute sui cittadini umbri e su quello che realmente si potrebbe fare, se non fossero stati commessi; errori per cui la politica dovrebbe assumersi tutte le responsabilità e parlare in maniera chiara agli umbri. Si potrebbe dire tutto, ma di certo in questo settore non sono mancate le scelte politiche, come prima ho sentito dire.

Dall'altro lato, questa manovra ha degli interventi emblematici, simbolici, che hanno un valore altissimo, indipendentemente dalla cifra che viene destinata. Faccio riferimento, in primo luogo, anche se è già stato detto, ma è bene risottolinarlo, all'*una tantum* a favore delle famiglie, per i nuovi nati. La prima volta che sono intervenuta in quest'Aula ho sottolineato che gli umbri devono tornare a fare figli. L'Umbria deve tornare a essere una terra dove nascere, crescere e vivere.

Quello di oggi è un importante provvedimento, che riconosce in maniera concreta il valore della persona nella società, oltre ad essere una misura di sostegno alle famiglie umbre che hanno deciso di avere un bambino, nonostante il complicato periodo storico che stiamo vivendo. Una misura fondamentale, se si considera la difficilissima situazione che si sta affrontando, in cui purtroppo si assiste a un importante calo demografico. Abbiamo tutti avuto modo di leggere l'emendamento della Giunta, che poi verrà discusso: addirittura, rispetto all'intervento iniziale, si propone di incrementare le risorse per questa misura. Quindi, è più che accoglibile. Mi dispiace di aver sentito dire prima che questo è un intervento propaganda. Probabilmente, dovremmo chiederlo agli umbri, se questo è un intervento propaganda o una misura che, anche se in minima parte, può aiutare e sostenere le famiglie.

Allo stesso tempo, voglio sottolineare che in ogni documento di bilancio che questa Giunta ha predisposto e che questo Consiglio ha approvato non è mai mancato un aumento alle risorse al Corpo della Protezione civile, che da un anno e mezzo, in maniera instancabile, ha lavorato al servizio della comunità umbra. Loro, insieme ai sanitari e a tanti altri soggetti, sono stati e sono protagonisti della lotta contro il virus. Per questo la decisione della Giunta Tesei, da un anno e mezzo a questa parte, di sostegno alla Protezione civile, che oggi si va a replicare, è totalmente condivisibile.



Prima si è detto che non si parla di Sanità in questo assestamento. Certo, se dobbiamo parlare di Sanità, dobbiamo ricordare che sicuramente nessuna Azienda Sanitaria è in attivo, che l'Umbria formalmente ha un bilancio sanitario in ordine, un bilancio in pareggio e per questo la Regione è stata benchmark; ma in realtà si dovrebbe ricordare che c'è un disavanzo strutturale negli anni, coperto con poste straordinarie: in tutto, 97 milioni. Anche qui, forse, come per il trasporto pubblico locale, la politica dovrebbe assumersi le sue responsabilità e parlare in maniera chiara agli umbri.

Potrei rielenare le voci di bilancio – ma lo ha già fatto il Presidente di Commissione, l'hanno già fatto altri miei colleghi – che sono diverse e danno un quadro preciso e puntuale di come la Regione stia gestendo e affrontando i problemi; ma già di per sé solo questi due interventi, che ho elencato, danno la misura dell'atteggiamento positivo e propositivo con il quale si intende rilanciare la nostra regione e supportare gli umbri. Ritengo che oggi puntare il dito o criticare l'operato di chi si sta rimboccando le maniche per il bene della regione Umbria, trovando soluzioni per risolvere i numerosi problemi che ci troviamo ad affrontare, da parte di chi, purtroppo, li ha creati, sia totalmente scorretto.

L'Amministrazione Tesei sta andando avanti con forza, coraggio, decisione. Andiamo avanti con la speranza che il prossimo bilancio possa essere il primo libero dal peso del passato e da quello dell'emergenza sanitaria, così da ricostruire quel futuro negato agli umbri per tanto tempo, così come ci siamo impegnati a fare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Peppucci.

Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi. Sospendiamo per cinque minuti, perché gli Uffici hanno bisogno di esaminare un ordine del giorno. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 11.59 e riprende alle ore 12.01.

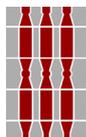
PRESIDENTE. Riprendiamo. Credo che alcuni Consiglieri e la Giunta vogliano intervenire; prima, evidentemente, non ho compreso la volontà.

Prego, Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Vicepresidente.

L'assestamento di bilancio, in linea con le precedenti manovre di questa consiliatura, demarca in maniera stabile e definitiva una cesura netta con il passato. Dai debiti fuori bilancio, dalle spese senza copertura, dai fondi europei fermi al palo, siamo passati a una logica di certezza delle risorse, efficientamento della macchina amministrativa, velocizzazione dell'utilizzo delle risorse comunitarie. È evidente che il paragone appare impietoso, soprattutto se rapportato a chi, nella fase finale della precedente e tristemente famosa consiliatura, ha operato proprio in questa materia, con i risultati certificati in maniera impietosa dagli organi di controllo. Eppure, nonostante i chiari giudizi di tali organismi, c'è chi ancora fatica a metabolizzare i risultati deludenti del proprio operato.



Questo assestamento conferma, al contrario, la scelta di questa Amministrazione di tenere i conti a posto, un'esigenza ancor più importante in una così difficile fase per l'economia nazionale e regionale. Fronteggiare i contraccolpi della pandemia e, allo stesso tempo, utilizzare nel migliore dei modi le risorse che arriveranno tramite il PNRR, è sicuramente una sfida che, per essere vinta, ha bisogno di quella stabilità amministrativa che solo i conti in ordine possono dare.

È per questo che riteniamo molto positiva l'attività finora svolta in materia di bilancio, così come dimostra la netta inversione di tendenza relativa alla qualità e alla quantità dei fondi europei utilizzati: dalla scuola al turismo, dalla cultura alle politiche sociali – e penso ai Centri estivi – si sta marcando una discontinuità con il passato che, a mio avviso, è la migliore ricetta per il futuro.

Gli interventi resi possibili da questo assestamento confermano, inoltre, l'attenzione di questa Amministrazione nei confronti di alcune fondamentali esigenze delle famiglie umbre e del territorio, a partire da un'impostazione economica espansiva. Mi riferisco, in particolare, all'intervento importante sul trasporto pubblico locale, effettuato senza intaccare le risorse per gli investimenti, come invece è stato fatto a più riprese nel passato, per un totale di oltre 11 milioni di euro.

Così come rivolgo il mio apprezzamento per la scelta di investire sull'*una tantum* a favore dei nuovi nati, a dimostrazione che c'è per la prima volta in questa Regione un'attenzione vera rispetto al calo demografico e alle necessità delle giovani coppie.

In questa difficile fase per l'erogazione dell'insegnamento, non posso che rivolgere il mio plauso rispetto al contributo biennale straordinario, 150 mila euro l'anno, fornito all'Istituto Superiore di Studi musicali di Terni, Briccialdi, a integrazione del sostegno già fornito dalla Regione.

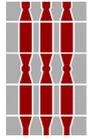
Tra gli altri interventi proposti e meritevoli di attenzioni, ci sono poi 200 mila euro stanziati per il completamento degli adempimenti tecnici e amministrativi connessi agli eventi sismici del 1997.

La scorsa settimana è arrivata la conferma che questa Amministrazione ha saputo ritrovare una centralità anche rispetto alle questioni nazionali; mi riferisco ai circa 29 milioni di euro per la riqualificazione urbana, portati a casa dalla Regione, che si sommano ai circa 45 milioni assegnati ai Comuni di Terni e di Perugia. Un risultato importante, che a mio parere è il miglior avvio possibile, per quanto riguarda il nostro territorio, per le attività connesse al PNRR.

Nel frattempo, come già evidenziato in Commissione dall'Assessore Agabiti, la nostra Regione ha messo in campo delle performance eccezionali rispetto alle capacità di utilizzo dei fondi strutturali. È questa la strada per recuperare competitività, è questo che ci chiedono le categorie produttive, le famiglie e i nostri giovani.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, proseguiamo con la votazione dell'atto. Consigliere Paparelli, prego.



Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

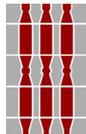
Veramente apprezzo lo sforzo di alcuni Consiglieri della maggioranza, che a tratti ho trovato commovente, in questo tentativo, con qualche comizietto autoreferenziale, di far passare come straordinario e strategico e pieno di visione un atto di assestamento di bilancio che è un atto tecnico, per circa 17,3 milioni su 20. Ho ascoltato anche diverse bugie, molte frasi fatte, di cui probabilmente chi le pronuncia non conosce neanche il significato; quindi è opportuno fare chiarezza. Visto che qualcuno è stanco in quest'Aula di sentirsi ripetere che non c'è visione, né strategicità, io dico che noi siamo stanchi – e forse lo sono anche gli umbri, visto il vostro calo vertiginoso di consensi – di ascoltare parole vuote e di sentir ripetere da tutti le stesse frasette e le stesse frasi fatte.

Ho sentito parlare del grande valore della coalizione. A me pare che vi siate dissolti al sole, dopo un anno e mezzo, con un partito di maggioranza relativa che non è in Giunta e che fibrilla e vi fa fibrillare, anche all'interno delle segrete stanze. Quindi non mi pare che godiate di buona salute e non mi pare che goda di buona salute nemmeno l'Umbria, tanto per introdurre il tema della Sanità, che, nonostante non compaia nell'atto di assestamento di bilancio, è stato richiamato più volte.

Per fare chiarezza, bisogna che voi vi informiate su cosa vuol dire essere Regione benchmark, perché nel 2021, essendo valutata la griglia a marzo 2021 e la griglia delle Regioni al 2018, vede l'Umbria ancora al secondo posto. Viene valutata la griglia dei livelli di prestazione essenziali (LEA); viene valutata l'incidenza percentuale avanzo/disavanzo sul finanziamento ordinario risultante dai dati consolidati in Sanità; viene valutato lo scostamento degli standard previsti per l'incidenza di spesa per l'assistenza collettiva sul totale della spesa; viene valutata la spesa pro capite per l'assistenza sanitaria di base e per quanto riguarda la spesa farmaceutica.

Quindi le bugie – basta! – non potete continuare a raccontarle. Avete fatto in un anno e mezzo un buco di 80 milioni (qualcuno di voi è esperto in buchi di bilancio), su cui vi state arrabattando per fare il pareggio nel 2020, ma sul 2021 vi ritroverete nelle stesse condizioni. Ci troviamo una Sanità umbra di fatto commissariata, la convenzione con AgeNaS serve a questo, perché avete limitato, anche *contra legem*, il potere dei Direttori generali delle ASL e delle Aziende ospedaliere, ai quali con una delibera avete imposto che non possono spendere più di ics perché, se spendono più di ics, gli dovete dare l'autorizzazione. Tutto questo perché per due anni non siete stati capaci di monitorare le spese, compresa quella farmaceutica, che sono andate fuori controllo, tutto qua, e perché avete messo sul bilancio della Sanità una serie di spese che non vi vengono riconosciute, perché poco hanno a che fare con il Covid.

Vi siete invece distinti per non aver speso il 60% e oltre dei fondi che il Governo ci aveva assegnato per il Covid. Per le vaccinazioni, mentre è di oggi la notizia che la Lombardia – udite, udite: la Lombardia – ha fatto la metà delle vaccinazioni nella fascia 12-30 anni, per gli over 12 noi stiamo ancora alla prenotazione, della quale nessuno ha più cognizione. Vi state distinguendo per le polemiche contro il Governo di cui fate parte, dell'Assessore Coletto, della Presidente, sui criteri che verranno



adottati, sulle terapie intensive, quando avete buttato oltre 4 milioni di euro per un ospedale da campo che doveva servire a incrementare i posti di terapia intensiva! C'è poco da ridere! C'è poco da ridere! C'è da piangere, Presidente! C'è da piangere, non da ridere, su queste cose. E ridere su queste cose la dice lunga sulla vostra cultura.

Quale visione c'è in questi 20 milioni? Io non la vedo, perché 17 milioni su 20 sono dati tecnici. Se andiamo a esaminarli, volete spacciare come grande visione politica il fatto di dire: diamo 300 euro, o 500 euro, a 300 famiglie che faranno un bambino, attraverso un bando che dovrebbe essere emanato a settembre. Per carità, i segnali che vanno tutti bene, ma se noi pensiamo – ho sentito grandi parole, strategiche – che accresceremo la natalità in Umbria grazie a questa grande misura che mettiamo in campo, senza peraltro tener conto dell'ISEE delle famiglie, perché è chiaro che oggi una famiglia decide di fare figli non per il fatto che la Regione Umbria gli darà 300 euro, non credo che sia questa la scelta; lo fa se ha un futuro di lavoro, di occupazione, di sviluppo, di lotta alla povertà, come è stato richiamato da qualche altro intervento.

Così come le altre misure, poca cosa: le misure sul Briccialdi sono quelle che vengono erogate da decenni. Sì, Assessore, evidentemente ricorda male, perché è grazie a questa maggioranza e al Parlamento se c'è stata la statalizzazione dell'Istituto Briccialdi. Chi non ha memoria, prego di astenersi.

Ci sono invece molte leggi, è stato richiamato, che non sono più finanziate, a partire da quella sul commercio equo e solidale, quella che richiamava prima il Consigliere Fora. Sulla Protezione civile, per carità, tutto quello che c'è in più, ben venga; però non possiamo dire che con 100 mila euro affronteremo – mi auguro che non ce ne sia bisogno – emergenze di carattere alluvionale o quant'altro nel mese di novembre, perché con la misura dell'assestamento poi non abbiamo più elementi di manovra sul bilancio.

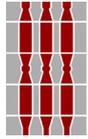
Quindi, cerchiamo di raccontare a noi stessi e soprattutto agli umbri, ai nostri concittadini, la verità perché, ripetendo come un mantra che tutto va bene, siamo i più bravi, questa logica autoreferenziale, "Abbiamo vinto le elezioni", mentre il mondo non va in quella direzione, si può raggiungere la contentezza, la felicità di noi stessi, propria, in maniera autoreferenziale, mentre la realtà va in un'altra direzione, con un calo di consensi dalla Presidente che la pone agli ultimi posti delle graduatorie nazionali. E prima o poi, come diceva Cervantes: "La verità sorgerà al di sopra della menzogna, come l'olio sull'acqua" perché, da questo punto di vista, non si scappa. Come si dice al mio paese: prima o poi, tutte i nodi vengono al pettine, e allora ne vedremo delle belle.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.

Altri interventi? Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.



A proposito di verità, se io fossi al posto del Consigliere Paparelli, mi permetterei di chiedere scusa per i debiti del TPL e per i disavanzi strutturali di tutte le Aziende sanitarie e ospedaliere. Insomma, io farei questo; ma io, non evidentemente il Consigliere Paparelli.

Quindi vado in controtendenza rispetto al Consigliere Paparelli, perché noi apprezziamo l'ulteriore sforzo messo in campo dalla Presidente Tesei, dalla Giunta e dall'Assessore Agabiti per la realizzazione e la predisposizione di questa manovra di assestamento di bilancio. Vi ringraziamo per continuare a investire sul nostro programma, nonostante le criticità contingenti, in maniera decisa, puntuale, senza tentennamenti, pur con i dovuti aggiustamenti conseguenti alla crisi pandemica globale. Sullo sfondo permane l'obiettivo del cambiamento, dai nostri detrattori considerato solo un sogno di una notte di mezza estate, quel cambio di passo che la nostra gente attende da un decennio e di cui si iniziano a vedere i primi risultati.

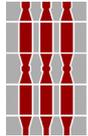
Il nuovo paradigma con cui stiamo declinando il nostro modo di amministrare la Regione necessita e necessitava dei giusti tempi di lavorazione, prima di arrivare a raccogliere progressivamente frutti visibili a tutta la popolazione umbra. Nessuno è perfetto. Qualcuno nelle proprie convinzioni può essere più o meno lungimirante e non avere la dovuta pazienza, ma siamo convinti anche noi della bontà del lavoro sin qui svolto da questa maggioranza e consapevoli che le basi gettate costituiscano solide fondamenta su cui sta crescendo quell'Umbria più formica e meno cicala, che ha deciso di voltare pagina e costruire un edificio nuovo, ma sicuro.

In proposito, passando dalla metafora alla realtà concreta, la ricostruzione post sisma del 2016 è un altro di quegli obiettivi che la Presidente centerà sicuramente, con la ricostruzione degli ospedali di Norcia e Cascia (sono 15 milioni), e nel frattempo chiudiamo anche alcune questioni lasciateci in sospeso in alcuni Comuni, che meritavano una risposta dal 1997, come quello di Nocera Umbra.

Risanamento e investimento, le due parole chiave per raggiungere gli obiettivi prefissati, in contesti di deficit che a tutti i livelli caratterizzavano l'Umbria, che ci ha scelto per rinascere. Già si possono vedere con i propri occhi, visibili *ictu oculi*, come dicono quelli più bravi di me, che entrambi i concetti stiano assumendo forme e connotazioni già direttamente percepibili dai nostri concittadini, sia nelle opere, il cui risanamento riguarda salute, trasporti, strade, partecipate, gestione dei fondi europei (125 milioni già spesi dagli umbri aventi diritto), sia negli investimenti di varia natura e nei vari settori, oltre ai milioni investiti e stanziati per la Sanità pubblica: vedasi il nuovo ospedale di Terni.

Si pensi ai recenti stanziamenti di fondi: 23 milioni per l'agricoltura, 10 milioni a sostegno del lavoro per il reinserimento occupazionale (il Bando Rework) e altrettanti alle imprese smart-up, agenzie di viaggio e turismo; 14 milioni per manutenzione strade; un milione per gli eventi estivi, oltre ai 74 milioni finanziati dal Ministero per la riqualificazione urbana, oltre ai 61 milioni di PNRR per la Cittadella Giudiziaria.

Come ha ben sottolineato l'Assessore Agabiti in Commissione, l'assestamento del bilancio di previsione 2021-2023 della Regione Umbria è frutto di un'attenta revisione delle poste di bilancio, con l'obiettivo di mantenere i conti in ordine e ottimizzare le



risorse. La Giunta recupera così circa 20 milioni di euro, che verranno usati per interventi strategici e necessari, anche alla luce dell'emergenza pandemica.

Accogliamo con grande favore lo stanziamento di ulteriori 11,3 milioni di euro destinati al trasporto pubblico locale, di cui 6,8 milioni come contributo all'azienda di trasporto per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro – i famosi tagli – ma anche per il sostegno delle politiche familiari. Ricordo al Consigliere De Luca, facendo qualche conto: 500 euro per 800 bambini, sui 2.400 nuovi nati nel 2020, fa altra cifra rispetto a quella citata da lei, Consigliere. Quindi, si danno sostegni concreti, praticamente, a una famiglia su tre. Questa non è propaganda, sono fatti, Consiglieri: più della metà delle famiglie con ISEE sotto i 40 mila euro. Sono fatti, la propaganda la vorremmo lasciare a qualcun altro.

Ossigeno anche per la Cultura e l'Istruzione, con i 250 mila euro per gli anni 2021-2023, per gli interventi in materia di diritto allo studio universitario; 150 mila euro per ciascuno degli anni 2021-2023 all'Istituto superiore di studi musicali di Terni e 40 mila euro per il Cedrav. Per il territorio ci sono i 200 mila euro di cui ho prima accennato, come contributo ai Comuni per il completamento degli adempimenti tecnici e amministrativi connessi agli eventi sismici del 1997.

Per la zona del Lago: 67 mila euro a favore dell'Unione dei Comuni per le funzioni conferite del Trasimeno, a copertura delle minori entrate per la riduzione del 30 per cento del canone demaniale lacuale, dovuto dalle attività economiche per l'utilizzo delle pertinenze idrauliche e delle spiagge; 150 mila euro per il 2021 per interventi di messa in sicurezza civile e ambientale della Protezione civile e 100 mila euro per spese di funzionamento del Centro di Protezione civile.

Alcuni sono famosi anche per opere incompiute; ma se capita che poi a terminarle siamo noi, ci viene riferito o addirittura pubblicamente detto che dovremmo anche ringraziarli, mentre gli unici che dovrebbero ricevere elogi sono i cittadini, per la loro infinita pazienza, che ci consente di essere ancora uno Stato di diritto e non una giungla in cui regna l'autotutela. Spesso queste opere involgono diritti primari di cui i cittadini sono ingiustamente privati, ed è notorio che le parole, le idee, le brochure a cui non seguono i fatti rimangono carta straccia, dopo aver gettato fumo negli occhi.

Noi siamo pragmatici, quanto meno ci proviamo. Badiamo alla sostanza, più che alla provenienza, e non buttiamo mai il bambino con l'acqua sporca, ma l'acqua sporca sì. Siamo sempre pronti a nuovi invasi di acqua limpida, direttamente dalla sorgente.

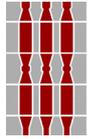
Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Si chiude la discussione generale, dopo che la Giunta è intervenuta, come da Regolamento e come mi insegna l'ex Presidente Porzi.

Prego, Assessore Agabiti. Dopo la chiusura, c'è la Giunta. Poi proseguiamo con la votazione dell'atto.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente.



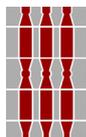
Come è stato già ripetuto, la manovra di assestamento di bilancio 2021-2023 viene oggi sottoposta all'approvazione dell'Assemblea legislativa, nel pieno rispetto dei tempi dettati dal DL 118/2011, che ne prevede la definitiva approvazione entro il 31 luglio. L'approvazione, a differenza di quanto avvenuto in passato, avviene nelle more della conclusione del giudizio di parifica del rendiconto dell'esercizio 2020 da parte della Corte dei Conti, sulla base delle risultanze del rendiconto approvato dalla Giunta. Permane comunque l'obbligo, ovviamente, di apportare eventuali variazioni di bilancio, qualora si dovessero rendere necessarie, a seguito dell'approvazione definitiva del rendiconto, in conclusione del giudizio di parifica.

La manovra di assestamento 2021-2023 segue la condotta e la linea tracciata sin dall'insediamento di questa Giunta, che si muove nell'ottica dell'attenzione, della prudenza e della stretta osservanza rispetto dei vincoli di bilancio; prudenza e vigilanza dei parametri ulteriormente rafforzate in seguito alla situazione che tutti conosciamo, di incertezza economica generata dalla crisi pandemica, che ha avuto evidenti riflessi e ricadute sul versante delle entrate regionali, rendendo il percorso all'interno del quale la Giunta ha potuto muoversi più stretto, ovviamente, e incerto.

Stamattina ho sentito dire che questo è un bilancio che contiene dati tecnici: ma certo, lo sottolineo, ma lo sottolineo con orgoglio, perché i bilanci approvati da questa Amministrazione, contrariamente a quanto successo troppo spesso in passato, non hanno mai lasciato nessuna spesa e nessun impegno senza coperture. Ricordo a tutti che abbiamo pagato i debiti dei trasporti nel 2020, quelli del 2019; non ci sono partite accantonate, non ci sono debiti spostati, rinviati. Che parole sono? Non ci appartengono. Non ci sono debiti da pagare con risorse dell'FSC, che tutti conoscete, il Fondo Sviluppo e Coesione. E mi parlate di visione? Ma sapete che cosa significa la visione? Significa sottrarre 48 milioni agli investimenti e alle imprese per pagare i debiti dei trasporti. Questo è successo, nel 2017 e 2018. Il 2019 lo ha pagato questa Giunta, i 26 milioni sono stati pagati a dicembre 2020 e c'è ancora qualcuno che parla di visione, di strategia, di lungimiranza. Prima bisogna approfondire cosa significano realmente queste parole.

Abbiamo lavorato affinché con la manovra di assestamento si realizzasse una correzione delle misure previste nel bilancio di previsione, con effetti sull'economia espansivi e non recessivi, al fine di favorire la ripresa economica e garantire la tenuta dei servizi, insieme a misure che contribuiscono al rilancio e al sostegno di alcuni particolari settori. Ricordo che, solo attraverso la manovra di bilancio approvata nel mese di febbraio, la Giunta ha effettuato un'ampia opera di razionalizzazione della spesa corrente e in particolare delle spese regionali di funzionamento, anche connesse a funzioni istituzionali, per un ammontare complessivo di 6 milioni di euro.

Vorrei aggiungere, ovviamente, ulteriori dettagli, che sono anche di valore simbolico, che dimostrano però l'attenzione alla qualità della spesa di questa Giunta regionale. Non abbiamo mai utilizzato – zero – spese di trasferta e di rappresentanza degli amministratori; sottolineo che le trasferte, nonostante il Covid, ne abbiamo fatte tutti; come vorrei sottolineare la riduzione delle spese per il Gabinetto della Presidente, che sono passate da una media annua nel quinquennio 2014-2019 di 440 mila euro a 330



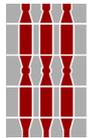
mila euro nel 2020. Le spese per il personale: in dieci anni di un'Amministrazione chiusa e ripiegata su se stessa, non si era mai intrapresa una politica anche assunzionale; un primo impulso di rilancio di tali politiche lo avvieremo adesso e, nonostante questo, siamo riusciti a ridurre ulteriori 2 milioni.

Rispondendo anche al Consigliere Fora, vorrei ricordare che, per quanto riguarda la gestione delle risorse, in particolare delle risorse comunitarie, ci stiamo già organizzando, perché sono stati già fatti dei concorsi e abbiamo anche istituito due servizi nuovi: uno è il coordinamento programmazione dei fondi comunitari e l'altro è il *risk management*, per il monitoraggio e l'attuazione dei fondi stessi. Quindi, ci stiamo già organizzando per affrontare al meglio e con tempestività e utilizzare subito e bene le risorse che sicuramente arriveranno.

L'economia umbra – è facile ricordarlo, ma mi preme ancora sottolinearlo – come rilevato dalla dottoressa Miriam Santini, responsabile della filiale di Perugia della Banca d'Italia, mostra un ritardo nello sviluppo di circa dieci anni rispetto al Paese e di venticinque rispetto all'Unione Europea. L'Umbria vive una fase di declino che ha radici profonde e lontane, un'eredità pesante che ci siamo impegnati ad affrontare per migliorare, ovviamente, le condizioni economiche dei cittadini umbri e delle imprese, creando le condizioni perché in Umbria si torni a crescere e a investire. Siamo consapevoli che le manovre di bilancio da sole, purtroppo, non sono sufficienti per invertire la tendenza appena descritta, nonostante l'efficientamento della spesa operato e l'attenzione alle esigenze dell'economia reale.

Un dato è evidente: per troppi anni, nella nostra Regione non si è posta la giusta attenzione, invece, a tutte le possibili risorse aggiuntive rispetto alle entrate proprie e ai trasferimenti nazionali. Mi riferisco soprattutto all'impiego dei Fondi Strutturali Europei, gli unici in grado di generare quell'effetto leva che è e dovrebbe essere condizione imprescindibile per far ripartire l'economia e generare reale valore di crescita. Proprio per tali ragioni, l'attuale Amministrazione regionale ha incentrato la sua azione, sin dal primo giorno, su un virtuoso e tempestivo impiego delle risorse europee. Lo stato di attuazione del FESR e dell'FSE, ovviamente, scontava ritardi che mal si conciliano con un'economia in difficoltà come quella umbra, oltre a fornire seri dubbi circa l'efficacia e l'efficienza delle misure adottate.

In questi mesi, ovviamente, il Covid ha condizionato in parte l'operato e le scelte strategiche di fondo di questa Giunta, ma alcuni risultati possiamo rivendicarli con forza e orgoglio. Quanto è stato fatto è stato poc'anzi elencato dal Consigliere Pastorelli: siamo stati la prima Regione ad aver effettuato la riprogrammazione. Non è frutto di un caso o della fortuna, non ci affidiamo sicuramente alla sorte, ma è proprio una capacità e una lungimiranza di questa Amministrazione e di questa maggioranza; un'azione fondamentale, che è stata ovviamente accompagnata anche da una forte accelerazione dell'impiego di questi fondi. Bastano pochi numeri per ricordare, a volte serve ricordare: nel quinquennio 2015-2019 di risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale attivate sono state di 118,665 milioni, con una media annua di 23 milioni. Nel 2020, primo anno di questa Giunta, le risorse investite sono state pari a 57 milioni.

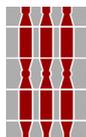


Relativamente al Fondo sociale europeo, ci sia consentito di aggiungere i risultati citati nell'ambito dell'Istruzione, sicuramente quello che simboleggia questa inversione di rotta: mi riferisco in particolare alle borse di studio, che, in questa difficile fase economica per le famiglie, hanno rappresentato un supporto essenziale per i nostri giovani. Per quanto riguarda le borse di studio universitarie, in precedenza ovviamente finanziate con risorse di bilancio regionale, l'utilizzo del FSE ha rappresentato un'innovazione virtuosa ed efficiente. Nell'anno accademico 2020-2021 sono stati stanziati 9,5 milioni di euro, borse di studio ordinarie e straordinarie, aggiuntive per fronteggiare l'emergenza Covid. Altro elemento di particolare soddisfazione risiede nell'andamento delle borse di studio per gli studenti di ogni ordine e grado e il rimborso rette, per un totale di 8,4 milioni e 20.250 domande già liquidate.

Per quanto riguarda le politiche regionali nell'agricoltura e nello sviluppo rurale, c'è stato il raggiungimento di un importante traguardo, nel corso di questo primo scorcio del 2021, grazie all'impegno del collega Roberto Morroni, in considerazione anche dei risultati conseguiti, riferiti proprio al riparto delle risorse destinate al Piano sviluppo rurale per il biennio 2021-2022. In questo contesto, il complesso negoziato a livello nazionale ha visto l'Umbria giocare un ruolo fondamentale e determinante, che ha portato a ottenere a favore della nostra regione una significativa dotazione di risorse, pari complessivamente a oltre 285 milioni di euro. L'Umbria vede quindi incrementata la dotazione, un incremento anche significativo di risorse da destinare alle imprese agricole, alle filiere che potranno anche riguardare gli obiettivi di sviluppo del comparto, a partire dall'evoluzione tecnologica delle imprese, dall'innalzamento dei livelli di qualità e sostenibilità delle produzioni.

Tale inversione di tendenza non si limita soltanto alla gestione dei fondi strutturali. Vorrei elencare anche le mie deleghe, come il turismo: penso, ad esempio, che dal 2015 al 2019 sono stati impiegati 20,9 milioni e che solo nel 2020, invece, da quando ci siamo insediati noi, l'attuale legislatura, sono già state attivate risorse per quasi 26 milioni di euro; così come la certificazione raggiunta al 30 giugno 2020, sia per quanto riguarda il Fondo sviluppo e coesione che l'FSE, abbiamo certificato oltre 120 milioni di euro di spesa certificata e, grazie anche all'opzione 101 per cento, avremo a disposizione ulteriori 61 milioni, che ci consentiranno, attraverso il Piano operativo complementare, di supportare, finanziare e sostenere la ripresa economica e sociale. È fondamentale saper utilizzare i fondi comunitari, perché sono davvero una leva importantissima per l'economia; più si riesce a certificare e più si riesce, parallelamente, poi, a riottenere e riavere importanti risorse da rimettere sempre nella nostra economia.

Risultati importanti siamo riusciti a ottenerli grazie alle innovazioni organizzative, che ci hanno consentito di mettere in campo una capacità di azione assolutamente inedita, perché mi ricordo – quando ho fatto il Sindaco – che spesso passavano anche tre anni dalla presentazione della domanda a quando avevamo la possibilità di sapere se eravamo stati finanziati, oppure no. L'utilizzo degli Uffici regionali, combinato anche alle aziende partecipate Sviluppo Umbria e Umbria Digitale, ha consentito di



ridurre i tempi medi di gestione delle istruttorie, che arrivavano a 3 anni, fino ad arrivare oggi a 6-8 mesi per la liquidazione delle domande stesse.

Tornando all'assestamento, esso rappresenta un momento di valutazione complessiva dell'andamento gestionale della prima parte dell'esercizio, con riferimento ovviamente alle risorse accertate, a quelle utilizzate e allo stato di attuazione.

La manovra ammonta a circa 20 milioni, come è stato ampiamente ricordato, e noi cercheremo di guardare avanti con lungimiranza, per dare a questa regione quell'impulso che è necessario per farla ripartire velocemente. C'è ancora molto da fare, ma siamo convinti di aver intrapreso un percorso corretto, trasparente e sano, che, come certificato anche dall'incremento della spesa dei fondi europei, è in grado di mettere, molto più rapidamente che in passato, risorse effettive per le imprese e le famiglie, sostenendole in questa fase difficile, ma con uno sguardo rivolto alla crescita e agli investimenti.

PRESIDENTE. Adesso procediamo all'esame e alla votazione dell'atto.

L'atto è composto da 15 articoli e 19 allegati. Con l'approvazione dell'articolo 1 è approvato l'allegato 1; con l'approvazione dell'articolo 6 si intendono approvati gli allegati da 2 a 19.

Sono stati presentati due emendamenti, entrambi ammissibili – il primo del Consigliere Michele Bettarelli, l'altro dell'Assessore Agabiti – e due ordini del giorno, il primo sottoscritto dai Consiglieri Porzi, Bettarelli, Meloni, Fora, Paparelli, Bori, De Luca e Bianconi e l'altro dai Consiglieri Bettarelli e De Luca.

Non so se gli Uffici possono già distribuirli. Distribuiteli, per favore. Gli emendamenti sono già distribuiti, manca l'ordine del giorno.

Gli ordini del giorno, come sapete, si votano alla fine, prima della votazione finale dell'atto.

Posso andare intanto con l'articolato, nel mentre vengono distribuiti gli ordini del giorno, tanto gli ordini del giorno si votano alla fine.

Chiamo l'articolo 1. Vicepresidente Fioroni, legga la prima e l'ultima riga.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 1: "Residui attivi e passivi risultanti dal rendiconto generale". "I dati presunti dei residui attivi e", "rappresentate nell'allegato 1 alla presente legge".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

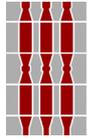
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è stato approvato.

Va bene se, quando chiamiamo gli articoli, leggiamo il numero dell'articolo con il titolo? Va bene.



Chiamo l'articolo 2, quindi, con il titolo.

Vicepresidente Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 2: "Disavanzo determinato dal debito autorizzato e non contratto".

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 2 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 3.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 3: "Fondo di cassa inizio esercizio 2021".

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 4. Leggo io: "Autorizzazione al ricorso all'indebitamento.

Modificazioni alla legge regionale 5/2021".

Pongo in votazione l'articolo 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 4 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 5.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

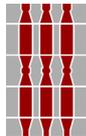
Articolo 5: "Variazioni di bilancio".

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.



Ora chiamo l'articolo 6 e gli emendamenti agli allegati. Ovviamente, il 2 e il 12 si intendono approvati con l'approvazione dell'articolo 6. Sono posti in votazione prima dell'articolo 6.

Sono stati presentati l'emendamento n. 1, a firma del Consigliere Bettarelli, recante: "Modifiche all'allegato 4", e l'emendamento n. 2, a firma dell'Assessore Consigliera Agabiti, recante: "Modifiche agli allegati n. 12, 14, 4".

Consigliere Bettarelli, prima si vota il suo. Illustri l'emendamento, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

In realtà, è un emendamento semplicissimo, che impegna per una cifra, rispetto a quello che è il bilancio della Regione, sostanzialmente irrisoria; parliamo di 35 mila euro, da prendere dall'ampio e capiente Fondo di riserva, e spostarli sulla missione: "Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo".

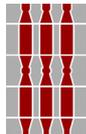
In sostanza, vi chiediamo di rispettare la legge di questa Regione, la legge regionale n. 3/2007. Quindi, sostanzialmente, chiediamo all'Assemblea legislativa di rispettare la legge che questa Regione si è data, nel sostenere il commercio equo e solidale. Capisco che questo crei e ingeneri dei mal di pancia rispetto alle prospettive di un'Amministrazione che ha voluto togliere con tutta la sua determinazione una cifra, seppur così ridotta, da questo sistema che, tutto sommato, funzionava anche molto bene e che prima aveva delle risorse superiori, rispetto ai 35 mila euro. Ripeto, parliamo veramente di una cifra molto bassa, per sviluppare tutto quello che è il commercio equo e solidale: formazione, promozione dei mercati e una cultura cui probabilmente, lo vedremo fin da subito, questo Consiglio non so fino a quanto crede. Credo che siano tematiche importanti e decisive, che hanno portato allo sviluppo di tutta una serie di reti, di relazioni, di fiere, di formazione, di commercio; vediamo se in questa rete ci credete, oppure continuate a insistere, togliendo anche 35 mila euro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

La parola alla Giunta, all'Assessore Fioroni, che ha chiesto di intervenire sull'oggetto.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Per quanto riguarda il parere della Giunta, è un parere contrario rispetto a questo emendamento, perché siamo in attesa di un disegno di legge di riforma della disciplina nazionale, un disegno di legge che era già prossimo all'approvazione e poi si era fermato con le elezioni del 2018, e anche perché, onestamente, nell'asestamento di bilancio la previsione emendativa andrebbe ridotta a un elemento residuo di quattro dodicesimi. Noi riteniamo che queste progettualità debbano trovare negli strumenti di programmazione comunitaria il loro elemento più fondante, dove si può anche ambire a progettualità più consistenti a livello finanziario, ma deve rappresentare un metodo nuovo che vogliamo rivolgere a questo mondo. L'intendimento dell'Amministrazione è di incentivare il ricorso a progettualità specifiche, non dare risorse a pioggia, senza progettualità dichiarata, anche di maggiore portata finanziaria, se necessario, premiando la realizzazione e la



valutazione della qualità progettuale dell'uso della programmazione comunitaria. Questo è uno schema nuovo, che stiamo applicando in ambiti diversi, anche con gli ultimi bandi che sono usciti sulla Cultura. Credo sia una buona pratica e un invito a utilizzare la progettualità e non la dispersione di risorse in maniera generalizzata. Quindi, parere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto? Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ovviamente, annuncio voto favorevole all'emendamento e prendo atto che continua la farsa per cui si dice che 35 mila euro sono pochi, ne cerchiamo più, però intanto la Regione non ce li mette. Quindi, questa Amministrazione regionale, l'Assessore Fioroni, la Presidente Tesei e tutta la compagine di Consiglio è contraria, assolutamente contraria, al commercio equo e solidale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Consigliere Bettarelli.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

L'emendamento n. 2, Assessore Agabiti, lo vuole illustrare? Prego.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

L'emendamento è necessario per utilizzare le risorse finanziarie, di un importo complessivo di 290.909,46 euro, che sono state restituite alla Regione dalla società Gepafin, così suddivise: 245.909 euro, risorse da destinare, come già era stato annunciato stamattina dai Consiglieri, a favore delle famiglie per i nuovi nati; 20 mila euro, risorse da destinare per il finanziamento nell'anno 2021 del Fondo regionale di emergenza per le famiglie delle vittime di incidenti mortali sul lavoro; 25 mila euro per il cofinanziamento, nell'anno 2021, del Fondo politiche Giovanili.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 2 del Consigliere Assessore Agabiti.

Apro la votazione.

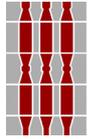
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 2 è stato approvato.

Pongo in votazione l'articolo 6.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 7.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 7: "Riconoscimento dei debiti fuori bilancio della Regione Umbria derivanti da sentenze esecutive".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 7 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 8.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 8: "Riduzione e differimento canone demaniale lacuale".

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'articolo 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 8 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 9.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

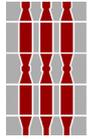
Articolo 9: "Deroga all'articolo 38: 'Disposizioni in materia di rateizzazione dei crediti extratributari' della legge regionale 28 dicembre 2017, n. 20 (Modificazioni e integrazioni a leggi regionali e ulteriori disposizioni)".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 9 è stato approvato.



Chiamo l'articolo 10.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 10: "Interventi per accelerare la conclusione delle attività amministrative e tecniche connesse alla ricostruzione a seguito delle crisi sismiche del 12 maggio 1997, 26 settembre 1997 e successivi".

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 10 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 11.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 11: "Contributo a favore dell'Istituto Superiore di studi musicali di Terni Giulio Briccialdi".

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 11 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 12.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 12: "Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 – Anticipazione fondi AGEA".

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

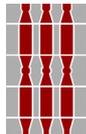
PRESIDENTE. L'articolo 12 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 13.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 13: "Concessione d'uso gratuito di beni immobili regionali a favore della Società Cooperativa a.r.l. Tela Umbra".

PRESIDENTE. Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 13 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 14.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 14: "Disposizioni finanziarie per i servizi di informazione e accoglienza turistica, di cui alla legge regionale 10 luglio 2017, n. 8".

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 14 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 15.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 15: "Entrata in vigore. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 15.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 15 è stato approvato.

Adesso, prima della votazione finale, come sapete, si votano i due ordini del giorno. Iniziamo con l'ordine del giorno a firma Porzi, Bettarelli, Meloni, Fora, Paparelli, Bori, De Luca e Bianconi.

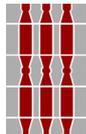
OGGETTO N. 4/A – INDENNITÀ COVID AI SANITARI UMBRI – AZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL FINE DI REPERIRE ULTERIORI 2,8 MILIONI PER ONORARE GLI IMPEGNI SOTTOSCRITTI – Atto numero: [1011](#)

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentato da: Consr. Porzi, Paparelli, Bettarelli, Bori, Meloni, De Luca, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Chi lo illustra? Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).



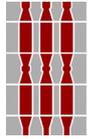
Grazie, Presidente. Abbiamo presentato questo ordine del giorno, che in parte ho anticipato nella relazione di minoranza, fatta stamattina.

Partiamo dalle premesse: la Regione dell'Umbria stanziava 10 milioni di euro, come individuati nell'intesa del tavolo di confronto regionale, sottoscritta il 5 maggio 2020, per il pagamento della cosiddetta indennità Covid a favore di circa 10 mila sanitari umbri. Il 25 giugno del 2021 vengono stanziati risorse regionali per altri 7,5 milioni circa. Però, nella stessa seduta del 25 giugno, la Giunta decide di annullare, in autotutela, le delibere del 17 marzo, la n. 200, e la 384 del 28 aprile 2021.

A seguito di queste decisioni, la Giunta ha deciso di riaprire il tavolo di confronto regionale con le organizzazioni sindacali del comparto e della dirigenza, per la rideterminazione delle risorse disponibili, nonché per la conseguente revisione degli accordi sottoscritti non soltanto a maggio 2020, ma anche il 26 febbraio e il 21 aprile 2021. A seguito della riduzione dei fondi stanziati, è iniziato uno scaricabarile tra Aziende sanitarie e Aziende ospedaliere, schierate da una parte, e la Giunta regionale dall'altra, sulla contrattazione integrata dei fondi ordinari e integrativi Covid.

Il 25 marzo 2021, la nota firmata da tutte le sigle sindacali, rivolta in particolare verso l'Azienda ospedaliera di Perugia e la Regione, affermava: "Siamo in piena emergenza Covid, con decine di contagiati tra il personale sanitario e una grave carenza di DPI e lavoratori che non vengono messi in quarantena. L'Azienda ospedaliera di Perugia si prodiga a fare striscioni e a chiamare 'eroi' medici e infermieri, salvo poi tagliare gli stipendi. Abbiamo lottato e continueremo a lottare contro questa vergogna", testuali parole dell'uscita dei sindacati.

Evidenziato che la Giunta regionale ha disatteso gli impegni sottoscritti con le organizzazioni sindacali stesse e che è indispensabile che il sacrificio degli 11.500 sanitari umbri che, nonostante i ritardi e gli errori cumulati, hanno combattuto giornalmente la pandemia del Covid 19, cercando di strappare alla morte quanti più cittadini possibili, non venga svilito da una poco, diciamo così, ordinata programmazione della stessa politica; che tra gli operatori sanitari del sistema sanitario regionale non figurano i medici specializzandi, i medici di continuità assistenziale, i pediatri di libera scelta, i medici di medicina generale, i medici del 118 con rapporto di convenzione e tutti gli altri professionisti non dipendenti, come psicologi, biologi, farmacisti; considerato, in ultimo, che le Istituzioni hanno il dovere di onorare gli impegni economici assunti e di provvedere alla disattesa promessa della Giunta, che prometteva assunzioni di circa 1.500 unità, che stiamo aspettando; tutto ciò premesso, chiediamo con questo ordine del giorno – che, come ho detto in premessa, poteva essere anche un emendamento, ma sappiamo che questo è uno strumento più facile da condividere – di provvedere al reperimento nel bilancio regionale delle risorse necessarie a onorare gli impegni sottoscritti per il pagamento delle indennità Covid a tutto il personale sanitario umbro, compresi gli specializzandi, che ammontano a ulteriori 2,8 milioni di euro, a fronte dei 7.453.000 che sono stati già stanziati.



Questa è la richiesta che rivolgiamo alla Giunta e ai colleghi Consiglieri di maggioranza, nella speranza che possa esserci condivisione per una richiesta che ormai viene da più parti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.

L'Assessore Coletto, per la Giunta. Prego.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

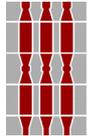
Grazie. Partendo dal presupposto che da parte nostra c'è l'assoluta volontà di onorare gli impegni presi, su questo non c'è ombra di dubbio, siamo dovuti rientrare in autotutela per un'osservazione fatta dal Ministero dell'Economia e Finanze, per un'interpretazione che non è stata univoca fra la Regione e quella del Ministero stesso, che, di conseguenza, ha fatto decurtare il premio che doveva essere erogato ai sensi della normativa vigente, quindi nel rispetto dell'articolato nazionale e delle finanze messe a disposizione dal Governo centrale per la premialità dovuta ai lavoratori della Sanità, per quanto riguarda l'ambito del Covid.

Da parte nostra, c'è l'impegno senz'altro di onorare e di ricercare tutte le maniere possibili e immaginabili per coprire le risorse promesse; è altrettanto vero che un ordine del giorno come questo non possiamo votarlo, per un semplice motivo: specializzandi, medici di continuità assistenziale, pediatri di libera scelta, medici di medicina generale non sono dipendenti. Di conseguenza, ai sensi della normativa vigente, nel rispetto di quanto fatto osservare dal MEF, non possiamo erogare fondi o premialità, che dir si voglia, contro legge. Questo è poco, ma sicuro. Questo è poco, ma sicuro. Lo faremmo volentieri, basterebbe che il Governo facesse un piccolo emendamento, facesse rientrare queste risorse, o ripartisse meglio queste risorse, anche nei confronti degli specializzandi, che hanno prestato servizio, è vero: erano in corsia, erano con le USCA, con i medici di medicina generale, con i pediatri di libera scelta, con gli operatori del 118, che sono stati fra i primi a essere interessati da questa emergenza e, coraggiosamente, hanno affrontato questi rischi, senza i DPI, che non arrivavano. Questo va anche detto: i DPI sono arrivati di volta in volta e abbiamo faticato ad averli, attraverso il commissario Arcuri, attraverso il Governo.

Ciò detto, da parte nostra c'è l'impegno di onorare quanto sottoscritto. Lo faremo in tutte le sedi, cercando di recuperare i fondi necessari e sufficienti a pagare queste persone che effettivamente hanno lavorato, questi sanitari che hanno lavorato in maniera indefessa durante le tre ondate (ci auguriamo che non ci sia la quarta). Però rimane il vulnus, qual è il vulnus? Che questi operatori sanitari, ahimè, purtroppo non sono dipendenti; quindi, ai sensi della normativa vigente e nel rispetto delle norme, non possono partecipare al riparto di questi fondi messi a disposizione del Governo. Qualora il Governo decida di emendare questa norma, noi saremmo ben lieti e ben felici di erogarli anche a loro.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Consigliera Porzi, per dichiarazione di voto, prego.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io vorrei replicare brevemente, se è possibile, all'apertura fatta dall'Assessore Coletto e chiedere se magari possiamo anche modificare questo ordine del giorno, cercando di impegnare tutte le forze politiche a fare un'operazione di persuasione nei confronti del Governo, perché tutti riteniamo che le persone che non sono comprese nell'attuale normativa abbiano il diritto di essere in qualche maniera riconosciute per l'impegno profuso, per il lavoro svolto e per i rischi corsi. Da parte della Giunta ci può essere la volontà di procedere a erogare i fondi a chi si può, in questo momento, e potremmo adoperarci per fare un'azione di persuasione, da parte di ciascuno di noi, perché questo possa avvenire. Abbiamo bisogno di sospendere un attimo, per concordare.

PRESIDENTE. Sì, mi pare che l'Assessore Coletto abbia dato disponibilità.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, ho chiesto di intervenire.

Quest'Aula può votare tutto quello che vuole, ovviamente io voterò a favore di tutto quello che decideremo; però va chiarito un fatto che è sfuggito anche alla Consigliera Porzi, che adesso, forse con troppa veemenza, è intervenuta. Nel nostro ordine del giorno parliamo di bilancio regionale, l'Assessore Coletto ci dice: "Prendiamo i soldi dal Governo", che non ce li darà mai. Quindi, sono due cose diverse.

Siccome a farmi prendere in giro non ci sto, l'ordine del giorno ha una finalità, quella di reperire fondi del bilancio regionale. Se poi dobbiamo votare un atto che dice al Governo: "Dateci i soldi che non ci avete dato", che hanno messo nero su bianco e hanno detto che ce li daranno, va bene. Se ci dobbiamo prendere in giro, sono disponibile anche a prendermi in giro.

PRESIDENTE. Io non ho capito se votiamo l'ordine del giorno così, oppure se sospendiamo due minuti. Mi dicono gli Uffici, però, Consigliera Porzi, confrontandoci con l'Assessore Coletto, se mettete per iscritto l'eventuale modifica. Rimanete in aula 3 minuti, 5 minuti. L'Assessore Coletto ha dato l'okay. Non abbandonate l'Aula.

La seduta è sospesa alle ore 13.02 e riprende alle ore 13.04.

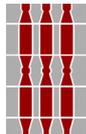
PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, perché l'ordine del giorno non lo cambiano più.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Mi sono sbagliata io, riconosco il mio errore dell'eccessiva apertura che avevo fatto.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Si vota, perché non c'è stata l'intesa.

Consigliera Porzi, voleva dire qualcosa? Prego. Poi, pongo in votazione l'ordine del giorno.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Siccome mi è parso di capire che da parte della Giunta non c'è nessuna disponibilità a mettere i soldi del bilancio regionale in quella direzione, come chiedevamo in questo ordine del giorno, ci siamo consultati con i colleghi e vogliamo rimanere in questa posizione. Ci muoveremo successivamente per un'operazione di persuasione a livello nazionale, se sarà ancora possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.

Pongo in votazione l'emendamento illustrato dalla Consigliera Porzi.

Apro la votazione.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Posso, Presidente?

PRESIDENTE. Scusi, Assessore Coletto, non l'avevo vista. Prego.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Per sottolineare un aspetto non secondario: il MEF ha richiamato la Regione dell'Umbria circa l'interpretazione della norma. Noi l'abbiamo interpretata in maniera estensiva, aumentando l'importo; il MEF ci ha richiamati e ha ristretto questa possibilità di erogazione. Peraltro, sottolineo per l'ennesima volta che, per quanto riguarda le questioni legate all'erogazione ai pediatri, ai medici di medicina generale, al 118, ai biologi, ai farmacisti, agli psicologi e agli specializzandi, non essendo dipendenti, non possiamo erogare; questa è la legge. Un'Amministrazione risponde per gli atti che fa. Il bilancio della Sanità non è possibile che eroghi ulteriori finanziamenti, visto e considerato che erano limitati.

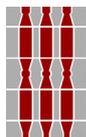
Giustamente, è stato osservato che l'ordine del giorno parla del Fondo del bilancio regionale. Il bilancio regionale rispetta le stesse norme, può erogare se è possibile, se è previsto dalla norma, ma non è previsto dalla norma. Evidentemente, da parte nostra c'è l'impegno di cercare le risorse, di portarle a casa e di premiare questi eroi, sanitari che hanno lavorato, che hanno trascurato la famiglia per curare le persone infette. Di conseguenza, da parte nostra, c'è l'assoluto impegno a recuperare queste risorse, ma di più non possiamo fare. Andare contro il dettato della norma non è possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Dichiarazione di voto del Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Un ordine del giorno è un impegno politico. L'Assessore Coletto è intervenuto dicendo: al di là di quello che c'è scritto, noi faremo tutto il possibile per reperire le risorse. Poi, con quest'ultimo intervento si è contraddetto. Delle due, l'una: attraverso il bilancio regionale ci sono diverse modalità e possibilità di intervenire, certo non per



rispettare alla lettera quello che è stato sottoscritto con il sindacato, ma c'è la possibilità di fare progetti ad hoc, ci sono una serie di strumenti con cui si possono indirettamente onorare gli stessi impegni. Chiaro?

Se, invece, l'Assessore dice: dal bilancio regionale non tiriamo fuori un euro e insisteremo verso il Governo nazionale per farci restituire quei soldi, che ci hanno già detto che non possiamo utilizzare, lui stesso sa che non onorerà mai quel tipo di impegno. Noi pensiamo che ci possano essere altre strade per onorare quell'impegno dal punto di vista sostanziale, non strettamente formale, reperendo fondi dal bilancio regionale.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Scusi, Presidente, posso?

PRESIDENTE. Prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie. Io vorrei semplicemente dire al Consigliere Paparelli che la Giunta, nella persona dell'Assessore Coletto, ha dato la disponibilità a rivedere l'ordine del giorno per rispettare un impegno politico, ma cambiando l'ordine del giorno, perché evidentemente non era in linea con la normativa nazionale. È stata data questa possibilità, il Partito Democratico ha deciso di non accettarla, per poi reinterpretare nuovamente quello che è stato detto, perché in realtà è stato detto che l'impegno politico c'è, c'è l'impegno a reperire le risorse, qualora però ci sia il via libera nella normativa nazionale. Questo è quanto. Non le risorse del Governo, ha detto: reperire le risorse.

PRESIDENTE. Pongo in votazione. Ha già fatto la dichiarazione di voto, Consigliera. Le dichiarazioni di voto non si possono fare due volte.

(Interventi fuori microfono)

Calma, calma. Le dichiarazioni di voto, chi le ha fatte non le può rifare.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Due minuti. Diamo un po' di ordine. No, perfetto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno.

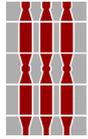
(Intervento fuori microfono)

Ma su cosa, Consigliera? Siamo in votazione. Siamo alle dichiarazioni di voto. Non c'è la replica alle dichiarazioni di voto. Lei l'ha fatta.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Io sono sempre molto aperto verso tutti; però, se c'è una dichiarazione di voto e l'ha fatta, la replica non c'è.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io non ho richiesto la parola per la dichiarazione di voto e non interverrò sul merito dell'atto. Però, Presidente, chiedo scusa, c'è una fase di concertazione nella quale c'è un minimo di dialogo tra maggioranza e opposizione. Che debba avvenire in maniera privata, così, perché ci viene negato il diritto di interloquire... Torno un attimo nel merito: l'Assessore ha fatto una dichiarazione, dicendo che la normativa non prevede e non consente l'utilizzo di risorse; è evidente che, a fronte di una dichiarazione così perentoria e chiusa, personalmente preferirei portare a casa un pezzo del risultato, piuttosto che nulla.

Dopodiché, se invece c'è un'opportunità di individuare risorse del bilancio regionale per venire incontro agli impegni presi e onorarli, capisco che per la Giunta è più comodo dire: mandateci i fondi nazionali e noi li distribuiamo; questo è evidente, lo avrebbe fatto chiunque. Ci possiamo fermare anche cinque minuti e capire se c'è il modo di chiudere un atto che tenga insieme tutti.

PRESIDENTE. Lo abbiamo fatto.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Tecnicamente, può procedere al voto e andiamo avanti.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato respinto.

OGGETTO N. 4/B – PROMUOVERE LA VACCINAZIONE ANTI CONTAGIO DA SARS-COV-2 TRA LA POPOLAZIONE REGIONALE – Atto numero: [1012](#)

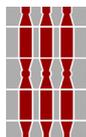
Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentato da: Consr. Bettarelli e De Luca

PRESIDENTE. Illustra il Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, lo illustro io. È un ordine del giorno a firma congiunta con il Consigliere De Luca. È ovviamente un ordine del giorno a invarianza finanziaria, ma è un impegno di questo Consiglio e di questa Giunta che credo sia quanto mai importante, in un'ottica di bilancio e in un'ottica di quello che è, è stato e sarà il Covid. Si tratta di prendere atto che veniamo da un periodo complicatissimo, in cui c'è stata una pandemia mondiale, e prendere atto di quelle che sono le evidenze scientifiche e di tutto quello che ne è conseguito in questi mesi.



Bene quello che è successo a posteriori, da un punto di vista sanitario e sociale, a seguito della vaccinazione, quindi l'importanza dei vaccini come principale strumento per combattere il Covid e dare seguito alle iniziative, almeno per quello che ci riguarda, a livello nazionale, italiano e di Governo, per cui verranno di qui a breve attivati alcuni strumenti importanti come il Green Pass.

Quindi, senza metterla da un punto di vista assolutamente politico e partitico, come potete leggere, le considerazioni e le premesse sono assolutamente asettiche, non hanno alcun colore politico. L'impegno di questo Consiglio e di questa Giunta è a dar seguito, a invarianza finanziaria, con un atto però politico – leggo, così non sbaglio – “a reperire nell'ambito del bilancio, come assestato nell'attuale seduta, a riconoscere i vaccini come strumento principale per la lotta al Covid e a intraprendere tutte le azioni conseguenti in termini di informazione, sensibilizzazione, somministrazione; promuovere ogni iniziativa possibile per sensibilizzare la popolazione umbra affinché si vaccini contro il Covid; a promuovere azioni svolte a introdurre il Green Pass per tutti gli organi eletti, durante l'attività politica in presenza sia del Consiglio che delle Commissioni”, mi sono saltato un inciso, “in via di autodeterminazione”.

Credo che sia un atto di indirizzo, ma data la situazione che ci troviamo a riscontrare a livello mondiale e nazionale – ma noi cerchiamo di amministrare la nostra Regione – credo che sia un atto di indirizzo politico, che rafforzi, come è giusto che sia, le indicazioni scientifiche mondiali, nazionali e di tutti i livelli preponderanti; quindi semplicemente un impegno a rafforzare l'importanza della vaccinazione e attuare, dando anche il buon esempio, il Green Pass.

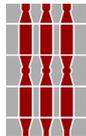
PRESIDENTE. Prego, Assessore.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Andrei in ordine. Per quanto riguarda il primo capoverso, sono assolutamente d'accordo. Da parte nostra c'è sempre stata la sollecitazione nei confronti di tutti, indistintamente, a vaccinarsi, abbiamo fatto di tutto e di più per implementare le vaccinazioni. Abbiamo rispettato, a differenza di altre Regioni, anche i protocolli e le priorità: vulnerabili, anziani, disabili, caregiver. Siamo a un buon livello per quanto riguarda la vaccinazione. Se le consegne saranno puntuali, e non ho dubbi che lo saranno, dovremmo riuscire ad avere l'immunità di gregge per fine agosto. Quindi, direi che questo è un risultato eccellente ottenuto dalla Regione dell'Umbria nell'ambito delle vaccinazioni e della gestione logistico-medica della struttura vaccinale, di tutti i punti vaccinali che abbiamo messo in piedi, gestendoli nella maniera più prossima per l'accesso dei pazienti.

Green Pass: non c'è nessuna preclusione nei confronti del Green Pass. Reputo, comunque sia, che all'interno di questo Consiglio siano già state prese tutte quante le precauzioni di distanziamento, le vaccinazioni, le mascherine; pretendere anche i Green Pass per l'accesso... Prego?

(Intervento fuori microfono)



No, ma in generale, sto parlando in generale. Sono stati vaccinati tutti, anche i Consiglieri si sono vaccinati, ovviamente, su questo non c'è ombra di dubbio; capisco che è ultroneo dirlo, ma questo è. Questo è, sono stati vaccinati.

Reputo che essere draconiani e inserire il Green Pass anche per l'accesso in Consiglio, probabilmente, può essere eccessivo, reputo che sia eccessivo, in considerazione del fatto che, sì, tutti noi vogliamo dare il buon esempio, sicuramente lo daremo. Ma reputo che veramente sia eccessiva questa ulteriore indicazione, da parte di questo ordine del giorno.

Per il resto, da parte nostra, da parte Regione dell'Umbria, da parte della Sanità, c'è tutta la volontà di implementare assolutamente la messa in sicurezza della Regione, dei Consiglieri regionali e di questo Consiglio, premesso che ci sono già – e guardo il Presidente del Consiglio – dei protocolli, che vengono rispettati. Erano utili in fase pandemica, durante la prima, la seconda e la terza ondata, reputo che siano ulteriormente sufficienti anche in questa situazione.

Ripeto per l'ennesima volta: non ho niente contro il Green Pass, anzi.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, intanto l'ordine del giorno, più che essere rivolto alla Giunta per quello che riguarda la seconda parte, è rivolto alla Presidenza del Consiglio regionale. Quindi, ho trovato anche improprio l'intervento dell'Assessore Coletto. È una responsabilità del Presidente del Consiglio regionale. È un dibattito che si sta aprendo anche in Parlamento, in queste ore, dove lo stesso Presidente Fico ha aperto un'istruttoria con i Questori per l'introduzione del Green Pass anche in Parlamento. Io le chiederei di valutarlo, chiedo ai colleghi di valutarlo e trovare il modo perché, attraverso questo strumento, possiamo, ad esempio, reintrodurre la presenza, anche gradualmente, della stampa, che ce lo chiede da tempo, dentro questa Aula del Consiglio regionale.

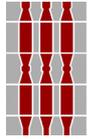
Da questo punto di vista, siccome non è stringente l'ordine del giorno, ma dice: "A promuovere azioni volte a introdurre, eccetera", io chiedo ai colleghi e al Presidente del Consiglio di esprimersi, perché può essere uno strumento attraverso il quale, ripeto, non solo riprendere delle attività in presenza, in copresenza, ma anche utile a far rientrare la stampa in quest'Aula, nelle maniere che l'Ufficio di Presidenza vorrà regolamentare. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Vorrei dare delle delucidazioni, che sono frutto anche di un percorso di approfondimento che c'è stato sia con lei, Presidente, che con gli Uffici.

La definizione è più ampia e corretta possibile, in quanto anche per gli approfondimenti che si stanno facendo in Parlamento e per gli approfondimenti che



ha fatto lei, Presidente, si parla di promuovere azioni volte a introdurre il Green Pass per tutti gli organi eletti (parliamo di tutti gli organi eletti, quindi è un argomento che riguarda anche la Giunta), in via di autodeterminazione – cioè, è una decisione che viene assunta politicamente dai soggetti interessati – durante l’attività politica in presenza, sia del Consiglio regionale e delle Commissioni.

Parliamo di una definizione che non lega le mani, ma dà un segnale sotto il profilo politico in merito alle richieste che vengono poste alla società civile e che ci pongono a dare un esempio, rispetto a ogni possibile atteggiamento di distanza rispetto alla società civile. Credo che, sotto il profilo tecnico, sia inattaccabile questa dicitura.

PRESIDENTE. Io ho chiesto la parola per dichiarazione di voto, poi c’è il Consigliere Mancini.

Per quanto riguarda l’argomento del Green Pass, ci sono gli altri Consigli regionali d’Italia che stanno approfondendo la tematica. La questione da dipanare non è semplice, come ha citato anche il Viceministro Sileri, tant’è vero che l’Onorevole Fico inizialmente aveva detto che non si poteva fare; adesso ha chiesto un parere ai Questori. Pare che, sono dichiarazioni del Viceministro Sileri – però aspetteremo approfondimenti, anche come Conferenza dei Presidenti di Regione – essendo un luogo di lavoro pubblico, oggi non c’è l’obbligo del Green Pass.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

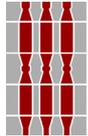
Potrebbero esserci dei profili per cui noi non potremmo metterlo perché è un luogo di lavoro pubblico; però vedremo anche le interpretazioni che daranno gli altri Consigli regionali e il Viceministro Sileri. A oggi c’è la dichiarazione del Viceministro Sileri, che è riportata sulla stampa, che diceva testualmente: “Tutti gli Onorevoli” – si riferisce al Parlamento, ma è esteso anche ai Consiglieri regionali – “dovrebbero vaccinarsi, ma il Parlamento è un luogo di lavoro e come tale non ha l’obbligo a oggi del Green pass”. Poi, vedremo gli sviluppi e se ci sarà un’estensione anche interpretativa della norma.

Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI *(Gruppo Lega Umbria).*

Grazie, Presidente. Una parte del mio intervento l’ha già fatta lei, perché i giornali li leggiamo tutti. Mi pare che questo sia un Consiglio regionale, c’è scritto fuori: “Assemblea legislativa”, quindi è un Parlamento a tutti gli effetti, né più né meno quello che si può definire un Parlamento regionale, con gli stessi obblighi e le stesse prerogative di un Parlamento nazionale, con la sua potestà legislativa, con le competenze che la Costituzione ha attribuito alle Regioni, come potestà legislativa. Quindi, già quello che dice è una domanda che volevo porre infatti all’Assessore Coletto, se queste dichiarazioni in qualche maniera sono non secondarie.

Io non voglio entrare nel merito del Green Pass, io ho anche espresso pubblicamente quello che penso, quindi lo sanno anche i muri; però mi pongo sempre una domanda. Siccome siamo in un luogo istituzionale, dove chiaramente la Costituzione, le normative europee e il diritto primario dell’individuo sono l’argomento da cui mai ci



dovremmo allontanare di un centimetro, pongo una domanda agli organi di questa Assemblea, quindi organi terzi, e lo dico anche all'Assessore Coletto: le deliberazioni del Parlamento europeo e i regolamenti hanno forma cogente per gli Stati? A me risulta di sì. Quindi, come mai il regolamento che ha dovuto correggere anche la Gazzetta Ufficiale del 16 luglio, al punto 36, fa riferimento – quello che regola il Green Pass – al fatto che nessun Paese membro può discriminare un cittadino dell'Unione Europea, che, ancorché ha aderito o ancora non ha potuto aderire alle campagne vaccinali, ma anche per libera scelta, non può essere obbligato a fare il Green Pass? Il Regolamento europeo è vigente o no, è cogente o no?

Poi, deliberate quello che volete. Il Green Pass fa riferimento allo stato non solo vaccinale, ma può fare riferimento semplicemente a un tampone; quindi, giustamente, chi entra deve dimostrare, a prescindere, di essere non portatore del virus. Scientificamente, mi smentirà forse l'assessore Coletto, ma credo di no, notizia adesso del Sant'Orsola: 22 ricoverati, 10 erano vaccinati.

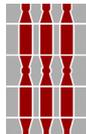
Quindi a me va benissimo tutto: fate il tampone a me, a chiunque, ai dipendenti, ovviamente lo facciamo tutti; la ASL mette qualcuno qui davanti, ci fa il tampone e dopo un'ora e mezza entriamo. A me va benissimo. Se vogliamo tutelare la salute, la si tutela seriamente, con le norme e con l'applicazione delle stesse, perché è anche vero scientificamente – e penso che ancora una volta l'Assessore Coletto non mi possa smentire – che ci sono state decine di operatori sanitari che sono di nuovo stati contagiati da quelle che sono naturali varianti, non indotte da chissà chi. È un virus, è un organismo primitivo, che naturalmente evolve. Si chiamerà variante delta, gamma, alfa, beta, tutte queste varianti; ma non lo dice Valerio Mancini, lo dice chiunque, lo dice Montagnier, lo dice chiunque, i nostri medici. Quindi, a me va bene tutto, l'importante è che si dica la verità.

Ma la domanda di fondo resta, se le deliberazioni del Consiglio europeo, al punto 36, unite alla Commissione, hanno valore cogente; se hanno valore cogente, ce lo dicano, perché noi violeremmo le leggi europee. Siccome ci fanno le multe quando le violiamo, voglio capire se questa norma è cogente o no. Tutto qua.

PRESIDENTE. Grazie. Dichiarazione di voto, due minuti, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Io parto dal presupposto che proprio per l'intervento del Consigliere Mancini è importante che si voti favorevolmente a questo atto, in quanto, a mio modo di vedere, rispettando ovviamente qualsiasi tipo di posizione, va comunque ribadito che le Istituzioni stanno dalla parte della scienza. Quindi, si dice che le terapie intensive sono piene di vaccinati, ma poi, quando arriverà l'effetto paradossale, come sta succedendo in Israele – questo già è previsto dalla scienza – ci sarà da ridere, perché andremo continuamente a mettere in discussione l'efficacia dei vaccini. Il fatto che si faccia una cosa di questo genere all'interno di un'Aula assembleare, legislativa, per me è estremamente grave.



Però partirei dalla necessità di dire che questo atto è tecnicamente inattaccabile, perché si parla di autodeterminazione, lasciando perdere i luoghi di lavoro aperti al pubblico, perché anche i ristoranti sono luoghi di lavoro aperti al pubblico, in cui ci sono persone che lavorano, e qui verrà chiesto comunque di presentare il Green Pass. Non riesco a capire perché noi dovremmo avere una sacca di privilegio, diversa rispetto a loro. Quindi, in autodeterminazione, in maniera volontaria, noi decidiamo di autoapplicarci questo strumento. Nessuno può impedircelo. Io credo che sia doveroso e importante dare un segnale, per dire ai cittadini: noi siamo dalla parte della scienza, noi crediamo in questa campagna vaccinale e ci mettiamo la faccia.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Dichiarazioni di voto, prima la Consigliera Porzi, poi Bettarelli. Due minuti, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

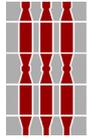
Semplicemente per ribadire il concetto adesso espresso dal collega Thomas De Luca. È importante che un'Assemblea prenda una posizione di questo genere, anche rispetto alle valutazioni che ha fatto lei, Presidente. Lei non si impegna a prevaricare qualcosa che collegialmente, con la Conferenza degli organi istituzionali, poi verrà normato. Lei esprime una sua posizione rispetto alle valutazioni che successivamente verranno fatte e, trattandosi di autodeterminazione, in un momento così delicato come quello che stiamo vivendo e che ci dà parametri allarmanti, non possiamo distogliere e frastornare l'opinione pubblica rispetto al valore della scienza e di quello che tanti hanno fatto e che stiamo provando a fare.

Si parla di obbligo di vaccinazione nel mondo della scuola, si parla di obbligo di vaccinazione in tanti contesti. Sappiamo tutti che è un momento delicato e alimentare o perlomeno insinuare dei dubbi, che possono costarci caro in futuro, credo che sia un atto di irresponsabilità che non ci possiamo permettere. Non stiamo obbligando nessuno, ma è un'autodeterminazione che mettiamo in campo, in quanto persone responsabili.

PRESIDENTE. Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Anch'io, come fatto in premessa, in conclusione annuncio un voto assolutamente favorevole, in maniera calma, serena e pacata, proprio perché quest'ordine del giorno aveva, dopo le parole dell'Assessore Coletto, e ha tuttora i requisiti per essere un indirizzo politico che va nell'ottica di quello che ci siamo detti e che spesso dite anche voi, come Giunta regionale, la Presidente, l'Assessore alla Sanità, rispetto ai nostri concittadini. Gli dite di rispettare le regole, di vaccinarsi, di applicare il Green Pass, se e quando ci sarà. Quindi, in sostanza, noi chiediamo semplicemente di dare il buon esempio, perché siamo una classe politica dirigente e chiediamo di fare uno sforzo, di fare un qualcosa che, da qui al 6 agosto, con un atto votato anche da partiti che in questo momento amministrano questa Regione, è passato dal Governo. Chiediamo di



essere conseguenti con quelle che sono le azioni che dite, che fate e che fa il Governo a livello nazionale.

Concludo con una considerazione: l'Assessore è uscito, l'Assessore ci dice che probabilmente il Green Pass serve a poco, perché in quest'Aula siamo tutti vaccinati. Io non so come fa sapere che qui siamo tutti vaccinati. Io sono vaccinato, ma non so se gli altri sono vaccinati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno dei Consiglieri Bettarelli e De Luca.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato respinto.

Pongo in votazione l'atto 976/bis come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

Pongo in votazione il coordinamento formale del testo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il coordinamento formale del testo è stato approvato.

OGGETTO N. 5 – DISPOSIZIONI PER LA FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI SOCIETÀ REGIONALI. NUOVA DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ INCORPORANTE: "PUNTOZERO S.C.A.R.L." – Atti numero: [933 e 933/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

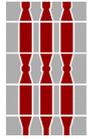
Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. 470 del 27/5/2021

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi per la relazione.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Potrei darla per letta, altrimenti è abbastanza veloce, come volete.



Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Daniele Nicchi:

“Umbria Digitale scarl e Umbria Salute e Servizi sono state istituite con la legge regionale n. 9 del 2014. La prima svolge attività a rilevanza pubblica, in particolare quelle di conduzione di sistemi informativi di carattere sanitario interaziendale a valenza regionale per le funzioni di coordinamento, valutazione e controllo delle attività del Servizio sanitario regionale; di supporto della progettazione e della direzione esecutiva dei sistemi.

Umbria Salute e Servizi è stata invece istituita con l’obiettivo di costituire un’organizzazione e strutture comuni a servizio della Regione Umbria e delle Aziende sanitarie regionali socie, al fine di conseguire maggiori snellezze ed efficienze operative, oltre che risparmi gestionali. In particolare, la Società è lo strumento organizzativo specializzato, cui la Regione Umbria e le Aziende sanitarie socie attribuiscono il compito di espletare servizi di interesse generale, tramite la produzione di beni e la fornitura di servizi strettamente necessari al perseguimento delle loro finalità istituzionali.

Con il recente insediamento dei nuovi organi amministrativi delle due società si sono evidenziate delle criticità che, per quanto riguarda Umbria Salute e Servizi, sono rappresentate dalla mancata rispondenza alla mission propria dell’organizzazione e dei servizi offerti. L’attuale assetto organizzativo di Umbria Digitale risulta invece fortemente frammentato e non pensato per processi trasversali e necessita pertanto di una razionalizzazione e di un efficientamento nel suo funzionamento.

Entrambe le società, inoltre, operano attualmente nello stesso perimetro di attività relativo alla Regione e alle Aziende sanitarie e presentano una considerevole interdipendenza nell’ambito delle attività ICT relative alla Sanità, il che comporta frequenti sovrapposizioni di funzioni e di obiettivi.

Per tutto quanto sopra, dunque, è stato sviluppato e positivamente valutato un progetto di fusione omogenea per l’incorporazione di Umbria Digitale scarl in Umbria Salute e Servizi scarl, al fine di conseguire l’accorpamento virtuoso delle funzioni ed attività complementari, attualmente svolte in modo separato, con un immediato efficientamento complessivo del sistema.

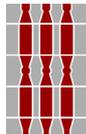
Il primo gennaio 2022 Umbria Salute verrà incorporata in Umbria Salute e Servizi, dando vita alla nuova partecipata PuntoZero Scarl.

Con il presente disegno di legge si evidenzia pertanto l’interesse al perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione delle partecipate regionali, anche al fine dell’efficientamento e contenimento dei costi dei servizi comuni.

Nel testo viene specificato che le quote di partecipazione della nuova società Puntozero Scarl post fusione vengono attribuite a ciascun socio, nel pieno rispetto del rapporto tra i valori economici delle due società, in proporzione alle partecipazioni detenute nelle società fuse.

In qualità di socio la Regione contribuirà, come per Statuto, alle spese di funzionamento della società per i costi fissi e per il conseguimento delle finalità consortili, nella misura che verrà determinata dagli organi societari.

La società è a totale capitale pubblico sottoscritto integralmente dalla Regione, dalle Aziende sanitarie regionali e dalle altre pubbliche amministrazioni operanti sul territorio regionale. La società ha natura consortile, finalità mutualistica senza scopo di lucro ed eroga servizi di



interesse generale chiari e così indicati nel testo: sviluppo dell'innovazione tecnologica e gestione della transizione al digitale del sistema pubblico regionale e dei relativi flussi informativi; cura delle attività per l'erogazione dei servizi preordinati alla tutela della salute, opera per la produzione di beni e la fornitura di servizi rivolti all'utenza e cura la gestione dei flussi informativi del sistema sanitario regionale; sviluppo e gestione del data center regionale e della rete pubblica e conduzioni di sistemi e flussi informativi a valenza regionale e nazionale e gestisce l'Osservatorio epidemiologico regionale, curando la realizzazione dei relativi flussi informativi. La società prevede un amministratore unico, un'assemblea di soci consorziati e un organo di controllo.

I principali obiettivi a favore della collettività riguardano il contenimento dei costi, la chiarezza delle finalità e razionalizzazione ed innovazione delle strutture. La fusione porterà circa due milioni di euro di risparmi all'anno e permetterà di salvaguardare le 167 unità lavorative.

La Prima Commissione ha esaminato il presente atto nella seduta del 12 luglio 2021 ed ha espresso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sull'atto così come risulta riformulato".

PRESIDENTE. La Consigliera Porzi ha detto che rinunciava alla relazione di minoranza, il Presidente Nicchi la dà agli atti. Se non ci sono interventi, andiamo al voto direttamente.

Votiamo la legge. Io direi di chiamare gli articoli senza leggerli.

Votiamo l'atto 933/bis.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 1.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 1.

Pongo in votazione, se non ci sono interventi, l'articolo 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 2.

Apro la votazione.

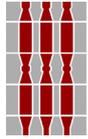
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 2 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 3.

Pongo in votazione l'articolo 3.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 4.

Pongo in votazione l'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 4 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 5.

Pongo in votazione l'articolo 5.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 6.

Pongo in votazione l'articolo 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 7.

Pongo in votazione l'articolo 7.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

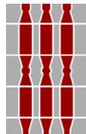
PRESIDENTE. L'articolo 7 è stato approvato.

Pongo in votazione l'articolo 8.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. L'articolo 8 è approvato.

Articolo 9.

Pongo in votazione l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 9 è stato approvato.

Articolo 10.

Pongo in votazione l'articolo 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 10 è stato approvato.

Pongo in votazione l'atto finale, il 933/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

Pongo in votazione il coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73 del Regolamento.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il coordinamento è stato approvato.

Faccio una proposta: noi abbiamo detto di interrompere alle 14.00; visto che possiamo riprendere direttamente con i referendum, vi chiedo se possiamo votare subito, come dicevano le Vicepresidenti, l'oggetto n. 6, così finiamo e poi riprendiamo con i referendum. L'oggetto 6 riguarda: "Linee guida per la programmazione della rete scolastica", è un atto urgente.

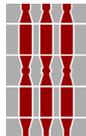
Andiamo avanti.

OGGETTO N. 6 – LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DELLA RETE SCOLASTICA E DELL'OFFERTA FORMATIVA IN UMBRIA PER GLI ANNI SCOLASTICI 2022/23-2023/24-2024/25 – Atti numero: [980 e 980/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Pace (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Fora (relazione orale)



Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. 619 del 30/6/2021

PRESIDENTE. La Consigliera Pace dà per letta la relazione di maggioranza.
Se non ci sono interventi, pongo in votazione.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliera Eleonora Pace:

“La proposta di atto amministrativo oggi all’esame dell’Assemblea legislativa risente fortemente dello scenario caratterizzato dalla pandemia e dalle pesanti conseguenze determinate finora nel mondo della scuola, senza nascondere che ulteriori criticità si potrebbero ancora registrare in occasione del nuovo anno scolastico.

Alla luce di questa situazione pandemica, che sembra ancora in evoluzione, con l’adozione delle Linee guida in esame si è cercato di migliorare la programmazione complessiva regionale, intervenendo solo su alcuni punti ritenuti strategici, con modifiche puntuali e non generalizzate.

I criteri e le modalità per la definizione dei piani regionali di programmazione della rete scolastica che, nel nostro caso, si concretizzano attraverso le Linee guida valide per il triennio 2022-2025, tengono conto di un quadro normativo ormai definito nel tempo attraverso il D.Lgs. n.112/98, in particolare gli articoli 138 e 139, che definisce compiti e funzioni attribuiti alle Regioni e agli enti locali in materia di istruzione scolastica, il D.P.R. 233/1998, “Dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e organici funzionali di istituto”, il D.P.R. 81/2009 “Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell’art. 64, comma 4, del D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito con modificazioni, dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133”.

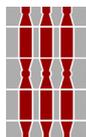
Entrando nello specifico, in analogia con la programmazione triennale precedente, nelle Linee guida si tiene in considerazione:

la definizione da parte dell’Ufficio Scolastico Regionale (USR Umbria) degli ambiti territoriali previsti dal comma 66 dell’art. 1 della L. 107/2015, che rende indispensabile l’individuazione delle esigenze prioritarie e delle soluzioni più idonee a soddisfare la domanda proveniente dai territori di riferimento, ai fini della definizione della programmazione dell’offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica;

la “Strategia nazionale Aree interne”, particolarmente rilevante per l’Umbria, poiché assegna grande rilievo all’istruzione e al coinvolgimento delle giovani generazioni nella conoscenza del proprio territorio per renderle parti attive nella valorizzazione e nel rilancio dei territori, dove le scuole spesso costituiscono un presidio educativo di eccellenza in grado di supportare le politiche di sviluppo e la permanenza degli abitanti in luoghi spesso marginali e in continuo pericolo di spopolamento;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) #next generation Italia, che rappresenta la vera novità anche nella programmazione scolastica, in quanto costituisce il dispositivo presentato dal Governo italiano alla Commissione europea per l’attuazione del Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021.

La Regione tuttavia nell’operare la propria programmazione di competenza deve necessariamente considerare tutti i potenziali condizionamenti che possono incidere nelle



proprie scelte, quali, solo per citarne alcuni, la dotazione organica (di competenza del MIUR), e le specificità territoriali determinati dall'orografia regionale e dalla considerevole presenza di cittadini stranieri in alcuni aree del territorio regionale.

Nell'atto oggi in esame sono dettagliatamente descritti i criteri da rispettare nella riorganizzazione della rete scolastica, dove, nel rispetto della normativa esistente, vi è la previsione di strutturare istituzioni scolastiche con un numero di alunni tra 600 e 900, tenendo conto del trend delle iscrizioni nel triennio precedente e delle previsioni per il biennio successivo. Vengono puntualmente definite le eccezioni riconosciute e l'incidenza che queste possono avere sugli organici e sulle dirigenze scolastiche, non sono infatti possibile incarichi a tempo indeterminato nelle istituzioni scolastiche autonome con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto a 400 per le istituzioni site in piccole isole, Comuni montani e aree caratterizzate da specificità linguistiche.

I Comuni e le Province per le rispettive scuole di competenza devono considerare altresì la consistenza della popolazione scolastica nell'ambito territoriale di riferimento rapportata alla disponibilità edilizia esistente, le caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza, l'efficacia della configurazione assunta dal servizio scolastico e dei servizi connessi (trasporti, mense, ecc.), obiettivi e azioni relativi alla Strategia aree interne.

La proposta di mantenere istituzioni scolastiche autonome con un numero inferiore a 400 o 600 studenti deve essere motivata dalla scarsa densità demografica del bacino territoriale di riferimento, dalla sussistenza di condizioni particolari di isolamento per scarsità di collegamenti con mezzi di trasporto pubblici e dalla specificità dei territori.

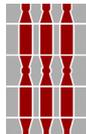
Sono previste deroghe al parametro minimo di 400/600 studenti, riconosciute a istituzioni scolastiche autonome che hanno subito eventi calamitosi o sismici.

Tutte le proposte di mantenimento dell'autonomia scolastica con un numero di alunni inferiore a 400 o 600 dovranno essere debitamente motivate dalle Province nell'ambito del relativo piano annuale, in assenza di tale motivazione tale richiesta non sarà accolta.

Il limite massimo di 900 alunni potrà essere superato dagli istituti insistenti in aree ad alta densità demografica, da quelli comprensivi e dagli istituti di istruzione secondaria di 2° grado con finalità formative che richiedono beni strutturali, laboratori ed officine di alto valore tecnologico o artistico. L'unificazione degli istituti di 2° grado, che si realizzerà, prioritariamente, tra istituti della medesima tipologia, mentre si potrà procedere all'unificazione di istituti di diverso ordine o tipo qualora da soli non possano garantire una tenuta nel tempo e il non rispetto dei parametri numerici previsti dalla norma.

Nelle Linee guida sono altresì previsti Centri Provinciali d'Istruzione per gli Adulti (CPIA) nel rispetto delle previsioni del D.P.R. n. 263/2012 con l'indicazione dei criteri necessari per la loro istituzione.

Per quanto attiene la programmazione dell'offerta formativa questa si articola a seconda del grado di istruzione, a partire dalle scuole dell'infanzia fino alla scuola e secondaria di 2° grado, secondo un modello organizzativo che si colloca, tra l'altro, nel processo evolutivo dei servizi socio-educativi per l'infanzia verso un sistema integrato 0-6 anni, in attuazione del sopra citato D.lgs.65/2017.



Anche in questo caso la programmazione verrà costruita attraverso strumenti partecipativi, quali le conferenze di territorio, che devono praticare una strategia di governance tra competenze istituzionali differenti ed autonome, partendo sempre da un'attenta analisi delle attese e dei bisogni espressi dal territorio.

In particolare la programmazione territoriale, dovrà tenere conto di indirizzi di carattere sia generale che particolare, devono consentire la tenuta del sistema sia da un punto di vista degli organici scolastici che delle attrezzature dei vari istituti, della sostenibilità nel tempo dei corsi istituiti, della coerenza con gli indirizzi riconosciuti dalla normativa vigente, delle vocazioni dei territori, degli sbocchi occupazionali e così via.

Un'attenzione particolare è stata rivolta alle pluriclassi, le quali sebbene in talune situazioni siano considerate come una risorsa e un'opportunità educativa importante per la popolazione locale, devono comunque essere in grado di coniugare le istanze che provengono da enti locali e comunità con l'esigenza generalizzata e imprescindibile di una elevata qualità del servizio educativo, in termini di qualificazione e innovazione della didattica relativamente a metodologie e strumenti impiegati. Al fine di superare le pluriclassi la Regione sta lavorando per creare le condizioni per riconoscere deroghe fino ad un livello minimo di 5 alunni per singola classe.

Le due Province umbre nell'elaborazione dei rispettivi Piani di offerta formativa devono attenersi ad ulteriori indicazioni stringenti puntualmente elencate nelle Linee guida.

Le proposte di nuovi indirizzi di studio aggiuntivi possono essere istituiti solo per eccezionali e documentate esigenze dell'istituto scolastico e del territorio.

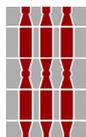
Vengono indicate le modalità attraverso le quali istituire nuovi licei musicali e coreutici, e licei sportivi, per i quali è necessario da parte delle Province richiedere, già nel corso dell'istruttoria di competenza, il preventivo parere dell'Ufficio scolastico regionale, mentre per l'istituzione del liceo internazionale e liceo europeo non si procederà fino a diversa disposizione ordinamentale da parte del Ministero dell'Istruzione.

Nelle Linee guida rimane immutata la procedura di decadenza degli indirizzi non realizzati nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa, ma a decorrere dall'anno scolastico 2022/2023 il termine per la loro cancellazione viene ridotto da tre a due anni.

Una novità introdotta nell'atto in esame è l'istituzione e il coordinamento da parte della Giunta regionale di un Osservatorio interistituzionale permanente di supporto alle scelte di programmazione, con il coinvolgimento anche delle parti economiche e sociali più rappresentative della regione, finalizzato a monitorare l'evoluzione del contesto socio-economico regionale in termini di andamento demografico, mercato del lavoro, servizi alla popolazione e altre analisi di contesto ritenute strategiche.

La Regione una volta definiti i criteri per l'organizzazione della rete scolastica e per la programmazione regionale dell'offerta formativa, stabilisce le modalità di partecipazione cui devono attenersi le Province e i Comuni nei loro atti, nel rispetto del percorso di concertazione previsto e previa acquisizione del parere obbligatorio delle Istituzioni scolastiche espresso dagli Organi collegiali.

Per quanto attiene la tempistica le richieste formulate dalle Istituzioni Scolastiche, singole o in rete, e dai Comuni, corredate dalle delibere degli organi collegiali delle scuole e da quelle degli



Enti locali, vanno presentate contemporaneamente alle Province e all'Ufficio Scolastico Regionale entro e non oltre il 25 settembre.

La proposta di Piano Provinciale definisce standard precisi sulla sostenibilità finanziaria e sull'efficacia funzionale di plessi e Istituzioni scolastiche, sia in termini di riduzione che di nuova costituzione, mantenendo l'obiettivo di realizzare sul territorio di propria competenza il miglior servizio scolastico possibile.

Le Province, entro e non oltre il 15 novembre, inviano alla Regione Umbria e all'USR per l'Umbria, chiamato ad esprimere il proprio parere in merito, la proposta di Piano provinciale relativo alla programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa.

D'ora in poi sarà la Giunta regionale a definire il Piano regionale tenendo conto delle proposte contenute nei Piani provinciali, del parere dell'Ufficio Scolastico Regionale e dell'omogeneità e della coerenza dell'offerta formativa sul territorio regionale al fine di garantire una sostanziale parità di trattamento agli utenti del servizio scolastico.

A partire da questo triennio perciò il Piano regionale per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa sarà approvato dalla Giunta Regionale, entro e non oltre il 31 dicembre, al fine di assicurare la tempestiva effettuazione del complesso di procedure che condizionano il regolare inizio dell'attività didattica, la definizione degli organici di diritto e l'effettuazione del movimento del personale.

Il Piano regionale sarà trasmesso all'Ufficio Scolastico Regionale affinché provveda, per quanto di competenza a darne esecuzione, e all'Assemblea legislativa della Regione Umbria per opportuna informazione.

Tutto ciò premesso si ricorda che l'atto, esaminato nella seduta dell'8 luglio scorso, è stato approvato a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti (favorevoli Consiglieri Pace, Fioroni, Mancini e Pastorelli, astenuti Bettarelli e Fora), incaricando la sottoscritta di relazionare oralmente in aula per conto della Commissione".

Andrea FORA (Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria) – Relatore di minoranza.

Anch'io do per letta la relazione di minoranza. Grazie.

PRESIDENTE. Scusi, ho sbagliato. La vuole illustrare?

(Interventi fuori microfono)

Ringrazio il Presidente e il Vicepresidente; magari, se poi le comunicate alla Segreteria, grazie.

Quindi, se non ci sono interventi, poniamo in votazione l'atto numero 980/bis.

Apro la votazione.

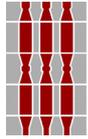
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

Interrompiamo fino alle 15.00. Riprendiamo con la richiesta del Consigliere De Luca dell'iscrizione del suo referendum e poi con la votazione di tutti gli altri.

Grazie, a dopo.



La seduta è sospesa alle ore 13.41 e riprende alle ore 15.28.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -
Consigliere Segretario Simona Meloni

PRESIDENTE. Ricominciamo la seduta con l'esame delle richieste di referendum. Dobbiamo votare, come concordato, la richiesta del Consigliere De Luca di iscrivere all'ordine del giorno l'atto 1003, ai sensi dell'articolo 47, comma 2 del Regolamento interno.

Consigliere De Luca, penso che l'intervento a favore lo farà lei. Le do la parola.

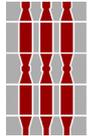
Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

A fronte della la giornata odierna, in cui è calendarizzata agli ultimi punti all'ordine del giorno la votazione in merito ai referendum promossi sul tema della giustizia, personalmente mi sono fatto promotore, prima in sede di Commissione e oggi in sede consiliare, della richiesta che venga garantito il diritto e la possibilità di dare la parola ai cittadini perché, voglio chiarirlo, con questa votazione voi non state esprimendo un voto a favore o contro il merito della proposta, ma state esprimendo un voto a favore o contro al dare la parola ai cittadini su un tema che, sostanzialmente, riguarda ogni individuo, ogni persona, che ha il diritto di scegliere liberamente di decidere di non soffrire, di affrontare il proprio fine vita, quando purtroppo ci si trova in determinate situazioni che non pongono altra scelta, come nel caso di malattie terminali, come nel caso di situazioni con cui, purtroppo, ognuno di noi nella vita ha a che fare.

Si chiede di mettere definitivamente una parola su una vicenda su cui, purtroppo, da troppi anni, il Parlamento sta svolgendo un ruolo di mero spettatore. C'è una proposta di legge di iniziativa popolare che da otto anni è ferma in Parlamento; nonostante le sollecitazioni delle varie Istituzioni, non è mai stata presa in carico dal Parlamento. Per questo vari soggetti hanno deciso di farsi promotori di questa proposta referendaria, che va oltretutto a inserirsi all'interno di un percorso di azioni di disobbedienza civile, azioni che hanno visto poi un pronunciamento della Consulta, che ha chiarito come, nel caso in cui una persona sia collegata ad apparecchiature artificiali, non si vada incontro alle fattispecie del reato di suicidio assistito. In questo caso, quindi, si chiede semplicemente di fare un gesto di umanità, un gesto di diritto.

In questo Paese, spesso, anche nel caso di animali da compagnia, si procede a garantire che non ci siano sofferenze inutili, quando si trovano al fine vita; purtroppo, a tante persone non è permesso scegliere. È una situazione che lascia veramente attoniti, di fronte a un tema enorme, che penso richieda un'assunzione di responsabilità da parte della politica; in questo caso, se noi non abbiamo il coraggio di fare delle scelte, prendiamo in carico la responsabilità di dare la voce ai cittadini e di farli esprimere su un tema di questo tipo.



Quindi, semplicemente con la richiesta di inserimento all'ordine del giorno di oggi, si chiede di fare un'azione che vada congiuntamente, quindi, con gli altri quesiti referendari, esprimendoci oggi, senza aspettare che si arrivi al mese di settembre e si vada ad allungare la tempistica che poi vede, nella fattispecie, la campagna di raccolta firme che va di pari passo, così come nel caso dei referendum sulla giustizia.

Ribadisco, l'ho detto più volte all'interno della Commissione, pur non condividendo alcuni contenuti all'interno delle tematiche riguardanti i quesiti referendari sul tema della giustizia, credo che va dato diritto comunque ai cittadini di esprimersi. Anche in questo caso io chiedo, attraverso questo voto, che si faccia lo stesso su un tema che, secondo me, non può essere affrontato con superficialità propagandistica.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono interventi? Un intervento contro è previsto. Nessun intervento.

Quindi procediamo con la votazione.

Ricordo che, per approvare la richiesta di inserimento all'ordine del giorno, è necessaria la maggioranza dei due terzi dei presenti.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta è stata respinta.

Passiamo ora all'esame delle richieste di referendum.

OGGETTO N. 7 – RICHIESTA DI REFERENDUM ABROGATIVO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 75 DELLA COSTITUZIONE E DELL'ARTICOLO 29 DELLA LEGGE 352/1970 (NORME SUI REFERENDUM PREVISTI DALLA COSTITUZIONE E SULL'INIZIATIVA POPOLARE), DEL DECRETO LEGISLATIVO 31 DICEMBRE 2012, N. 235 (TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCANDIDABILITÀ E DI DIVIETO DI RICOPRIRE CARICHE ELETTIVE E DI GOVERNO CONSEGUENTI A SENTENZE DEFINITIVE DI CONDANNA PER DELITTI NON COLPOSI, A NORMA DELL'ARTICOLO 1, COMMA 63, DELLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190) – Atti numero: [1000 e 1000/bis](#)

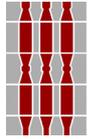
Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta richiesta indizione referendum abrogativo (Art. 75 della Costituzione)

Iniziativa: Consr. Pastorelli

OGGETTO N. 8 – RICHIESTA DI REFERENDUM ABROGATIVO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 75 DELLA COSTITUZIONE E DELL'ARTICOLO 29 DELLA LEGGE 352/1970 (NORME SUI REFERENDUM PREVISTI DALLA COSTITUZIONE E SULL'INIZIATIVA POPOLARE), DI DISPOSIZIONI DI



ARTICOLO DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 SETTEMBRE 1988, N. 447 (APPROVAZIONE DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE), NEL TESTO RISULTANTE DA SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: [1002 e 1002/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta richiesta indizione referendum abrogativo (Art. 75 della Costituzione)

Iniziativa: Consr. Pastorelli

OGGETTO N. 9 – RICHIESTA DI REFERENDUM ABROGATIVO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 75 DELLA COSTITUZIONE E DELL'ARTICOLO 29 DELLA LEGGE 352/1970 (NORME SUI REFERENDUM PREVISTI DALLA COSTITUZIONE E SULL'INIZIATIVA POPOLARE), DI DISPOSIZIONI DELL'ARTICOLO 25, COMMA 3, DELLA LEGGE 24 MARZO 1958, N. 195 (NORME SULLA COSTITUZIONE E SUL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA), NEL TESTO RISULTANTE DALLE SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: [997 e 997/bis](#)

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta richiesta indizione referendum abrogativo (Art. 75 della Costituzione)

Iniziativa: Consr. Pastorelli

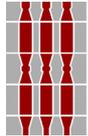
OGGETTO N. 10 – RICHIESTA DI REFERENDUM ABROGATIVO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 75 DELLA COSTITUZIONE E DELL'ARTICOLO 29 DELLA LEGGE 352/1970, DI DISPOSIZIONI DI ARTICOLI DEL REGIO DECRETO 30 GENNAIO 1941, N. 12 (ORDINAMENTO GIUDIZIARIO), DELLA LEGGE 4 GENNAIO 1963, N. 1 (DISPOSIZIONI PER L'AUMENTO DEGLI ORGANICI DELLA MAGISTRATURA E PER LE PROMOZIONI), DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 GENNAIO 2006, N. 26 (ISTITUZIONE DELLA SCUOLA SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA, NONCHÉ DISPOSIZIONI IN TEMA DI TIROCINIO E FORMAZIONE DEGLI UDITORI GIUDIZIARI...), DEL DECRETO LEGISLATIVO 5 APRILE 2006, N. 160 (NUOVA DISCIPLINA DELL'ACCESSO IN MAGISTRATURA, NONCHÉ IN MATERIA DI PROGRESSIONE ECONOMICA E DI FUNZIONI DEI MAGISTRATI...), DEL DECRETO-LEGGE 29 DICEMBRE 2009, N. 193, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI NELLA LEGGE 22 FEBBRAIO 2010, N. 24 (INTERVENTI URGENTI IN MATERIA DI FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA GIUDIZIARIO), NEL TESTO RISULTANTE DALLE RISPETTIVE SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: [998 e 998/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta richiesta indizione referendum abrogativo (Art. 75 della Costituzione)

Iniziativa: Consr. Pastorelli



OGGETTO N. 11 – RICHIESTA DI REFERENDUM ABROGATIVO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 75 DELLA COSTITUZIONE E DELL'ARTICOLO 29 DELLA LEGGE 352/1970 (NORME SUI REFERENDUM PREVISTI DALLA COSTITUZIONE E SULL'INIZIATIVA POPOLARE), DI DISPOSIZIONI DI ARTICOLI DEL DECRETO LEGISLATIVO 27 GENNAIO 2006, N. 25 (ISTITUZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA CORTE DI CASSAZIONE E NUOVA DISCIPLINA DEI CONSIGLI GIUDIZIARI, A NORMA DELL'ARTICOLO 1, COMMA 1, LETTERA C), DELLA LEGGE 25 LUGLIO 2005, N. 150), NEL TESTO RISULTANTE DALLE SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: [999 e 999/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta richiesta indizione referendum abrogativo (Art. 75 della Costituzione)

Iniziativa: Consr. Pastorelli

OGGETTO N. 12 – RICHIESTA DI REFERENDUM ABROGATIVO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 75 DELLA COSTITUZIONE E DELL'ARTICOLO 29 DELLA LEGGE 352/1970 (NORME SUI REFERENDUM PREVISTI DALLA COSTITUZIONE E SULL'INIZIATIVA POPOLARE), DI DISPOSIZIONI DI ARTICOLI DELLA LEGGE 13 APRILE 1988, N. 117 (RISARCIMENTO DEI DANNI CAGIONATI NELL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI GIUDIZIARIE E RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MAGISTRATI), NEL TESTO RISULTANTE DALLE SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: [1001 e 1001/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

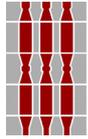
Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta richiesta indizione referendum abrogativo (Art. 75 della Costituzione)

Iniziativa: Consr. Pastorelli

PRESIDENTE. Ricordo che tutti i quesiti sono stati già deliberati dal Consiglio regionale della Lombardia. Prima si vota il quesito, che deve essere approvato a maggioranza assoluta, ex articolo 30, legge 25 maggio 1970, n. 352; poi si procederà alla votazione del coordinamento formale del testo della deliberazione, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno, al fine di effettuare ogni conversione formale necessaria affinché il quesito approvato sia identico a quello approvato dal Consiglio regionale della Lombardia.

Dopo l'approvazione del coordinamento formale, si procederà con un'unica votazione all'elezione del delegato effettivo e del delegato supplente. Ai fini dell'elezione del delegato effettivo e del delegato supplente, sarà effettuata un'unica votazione a scrutinio segreto e ciascun Consigliere potrà esprimere un massimo di due preferenze. Sarà eletto delegato effettivo chi ha riportato il maggior numero di voti e delegato supplente chi ha riportato un numero di voti immediatamente



inferiore a quello del delegato effettivo. In caso di parità di voti, sarà eletto delegato effettivo il più anziano di età.

Oggetto n. 7: "Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 352/1970 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa popolare), del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 (Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

Consigliere Nicchi, a lei la parola come Presidente della Prima Commissione e Relatore.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore*.

Grazie, Presidente. Se siamo d'accordo, visto che i quesiti referendari sono sei, posso brevemente illustrare tutti e sei i punti, anche per brevità. Se siete d'accordo, potrei fare così.

PRESIDENTE. Sì, direi che possiamo procedere in questo senso: facciamo un'illustrazione dei sei quesiti, poi li votiamo uno per uno, chiaramente.
Prego, Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore*.

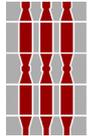
Grazie, Presidente.

Com'è noto, l'articolo 75 della Carta costituzionale prevede e disciplina l'istituto del referendum popolare abrogativo, finalizzato all'abrogazione totale o parziale di una legge o di un atto avente valore di legge, individuando i soggetti proponenti in 500 mila elettori, oppure in 5 Consigli regionali. Vado a esporre brevemente i sei quesiti referendari.

L'atto 997, in questo caso, è la riforma del CSM. Il Consiglio Superiore della Magistratura è l'organo di autogoverno dei magistrati e ne regola la carriera; per due terzi è composto da magistrati eletti. Il presente quesito referendario è diretto a modificare il sistema di presentazione delle candidature per l'elezione della quota di magistrati componenti del Consiglio Superiore della Magistratura.

La normativa proposta aprirà a ogni magistrato la possibilità di presentare la propria candidatura all'organo di autogoverno, senza la necessità dell'appoggio di una lista di magistrati presentatori. Si tornerebbe, in questo modo, alla legge originale del 1958, che prevedeva che tutti i magistrati in servizio potessero proporsi come membri del CSM, presentando semplicemente la propria candidatura. Avremo così votazioni che mettono al centro il magistrato e le sue qualità personali e professionali, non gli interessi delle correnti o il loro orientamento politico.

Atto 998: separazione delle carriere dei magistrati. Il presente quesito referendario chiede al corpo elettorale di volersi pronunciare sulla separazione, nell'ambito



dell'attuale assetto dell'ordinamento giudiziario, delle carriere fra magistratura requirente e magistratura giudicante.

Il magistrato dovrà dunque scegliere, all'inizio della carriera, la funzione giudicante o requirente, per poi mantenere quel ruolo durante tutta la vita professionale. Si ritiene che tale intervento, che muove dalla consapevolezza che diverse sono le funzioni, le attitudini e professionalità richieste per l'espletamento dei compiti istituzionalmente diversi, quale quello del magistrato pubblico ministero e del magistrato giudice, possa concorrere al principio del giusto processo.

Atto 999: equa valutazione dei magistrati. Il presente quesito referendario è diretto ad attribuire uguale potere di discussione e deliberazione ai componenti laici, avvocati e professori universitari, e togati, magistrati in tutte le materie di competenza del Consiglio Direttivo della Corte di Cassazione e dei Consigli giudiziari.

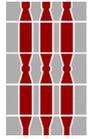
Anche i componenti laici dei due organismi potranno pertanto formulare i pareri per la valutazione di professionalità dei magistrati, competenza attribuita attualmente in via esclusiva ai componenti togati. La normativa consentirà una partecipazione paritaria a tutti i componenti dei suddetti organi dell'ordinamento giudiziario nelle discussioni e deliberazioni, senza distinzione di materie tra componenti laici e togati.

Atto 1000: abolizione del Decreto Severino. Il presente quesito referendario chiede al corpo elettorale di volersi pronunciare sul tema del complessivo superamento della disciplina, comunemente nota come Legge Severino, che disciplina la sussistenza dei requisiti per la candidabilità alle cariche elettive e la configurazione di fattispecie che possono determinare la sospensione o anche la decadenza dalle stesse. Con l'approvazione del quesito viene abrogato il decreto e si cancella così l'automatismo; si restituisce ai giudici la facoltà di decidere di volta in volta se, in caso di condanna, occorra applicare o meno anche l'interdizione dai pubblici uffici.

Atto 1001: responsabilità diretta dei magistrati. Il presente quesito referendario è diretto a determinare le condizioni per la configurabilità dell'azione diretta per responsabilità civile contro il magistrato, da parte di chi ha subito un danno ingiusto per effetto di un comportamento, di un atto o di un provvedimento giudiziario posto in essere dal magistrato con dolo o colpa grave, nell'esercizio delle sue funzioni, ovvero per diniego di giustizia.

Con questo quesito si introduce la possibilità di chiamare direttamente in causa il magistrato che ha procurato illecitamente il danno. I magistrati saranno considerati, pertanto, alla pari di tutti i funzionari pubblici.

Atto 1002: limiti agli abusi della custodia cautelare. Il presente quesito referendario interviene sull'articolo 274 del Codice di procedura penale che, trattando il tema delle esigenze cautelari che legittimano misure cautelari, coercitive o interdittive, ivi compresa la custodia cautelare in carcere, individua, elencando i relativi presupposti, le condizioni al ricorrere delle quali possono essere applicate le misure cautelari a carico degli indagati, o comunque di soggetti non ancora condannati in via definitiva. Con l'approvazione del quesito resterebbe in vigore la carcerazione preventiva per chi commette reati più gravi e si abolirebbe la possibilità di procedere alla privazione della libertà in ragione di una possibile reiterazione del medesimo reato.



La Prima Commissione ha esaminato i presenti atti nella seduta del 19 luglio 2021 e ha espresso parere favorevole, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nicchi.

Ha chiesto la parola il Consigliere De Luca. Chiaramente, avendo il Consigliere Nicchi illustrato tutti i quesiti insieme, apriamo la discussione generale su tutti i quesiti. Prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

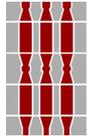
Io vorrei sottolineare come abbiate bocciato l'inserimento all'ordine del giorno di una proposta deliberativa come quella del referendum sull'eutanasia legale, senza aver proferito parola, senza aver dato la minima spiegazione sul voto contrario, sulla motivazione per cui esprimevate un voto contrario. Di fronte a una situazione di questa portata etica, mi sarei almeno aspettato di sentire delle parole che fossero state contrarie, parole riflessive, parole di qualsiasi tipo. Invece no, c'è stato solo il silenzio. Quindi, come è possibile dire che chi si trova di fronte alla scelta, negata, di mettere fine alla propria sofferenza e al proprio dolore in prossimità del fine vita, non abbia il diritto di vedere garantita da questa Assemblea una posizione sull'espressione referendaria, mentre contestualmente si procede a votare su questi referendum relativi alla giustizia, dandogli una priorità e una via che non viene, invece, garantita per il diritto a mettere fine alle proprie sofferenze? Io sono sconcertato, sconcertato di come non si sia proferita parola.

Credo che sia responsabilità di chi è eletto all'interno delle Istituzioni quanto meno prendere posizione ed esprimere ai cittadini la propria posizione. Io la esprimo, la sto esprimendo. Non parteciperò al voto su questi referendum, perché ritengo allucinante che non sia stato garantito il diritto di esprimersi sul referendum precedente, mentre si fa, invece, semplicemente per ragioni di partito e propagandistiche, questo blitz, un blitz che è andato in Commissione con una calendarizzazione mai vista, in meno di un'ora, dal momento in cui erano stati protocollati questi testi referendari. Meno di un'ora!

Penso alle decine e centinaia di atti che sono fermi nelle Commissioni e che aspettano da anni, proposte che riguardano il diritto alla salute, riguardano l'ambiente e che, invece, sono ferme da anni e non hanno trovato la possibilità di essere calendarizzate in via prioritaria, perché lo aveva detto il capo di partito di turno. Questo è sconcertante!

Entrando nel merito di queste proposte, mi voglio soffermare solo ed esclusivamente sull'atto 1002 e sull'atto 1000.

Per quanto riguarda l'atto 1000, si chiede di abrogare totalmente tutto ciò che è contenuto all'interno della Legge Severino. Circoscrivo solo ed esclusivamente alcuni articoli e mi rivolgo ad alcuni di voi: mi chiedo come si faccia a votare su questioni di questo calibro. L'articolo 54, comma 2, quello che riguarda i reati di corruzione, i reati contro la Pubblica Amministrazione, permetterà, sostanzialmente, ai corrotti che



hanno avuto delle condanne definitive di potersi candidare. Di fronte a una condanna definitiva, è una scelta che va in totale contrasto con quelli che sono i principi costituzionali di disciplina e onore che vengono richiesti a chi è all'interno della Pubblica Amministrazione, all'interno dello Stato.

Sul 1002: mi chiedo come sia possibile sostenere ogni giorno le ragioni della sicurezza urbana e riuscire addirittura a ragionare su chi va in giro con una pistola carica, in tasca, con il colpo in canna, sostenere le ragioni della legittima difesa e contestualmente proporre di abolire la custodia cautelare per reati come la corruzione, la bancarotta, per i ladri e gli scippatori seriali che, quindi, anche se arrestati in flagranza – lo dice anche il Centro Studi Rosario Livatino – dovrebbero essere subito rilasciati.

Quindi, mi chiedo come sia possibile sostenere contestualmente, da una parte, il pugno di ferro e le ragioni della sicurezza urbana e, dall'altra, fare questo. Ma quello che, ripeto, mi ha lasciato veramente sconcertato è ciò che è accaduto prima. Non avrei avuto questa verve di fronte a una posizione espressa in maniera motivata. Invece c'è stato solo ed esclusivamente il silenzio.

Comunque, ne riparleremo il 7, quando verrà calendarizzato. Lì dovrete, sì, esprimere una posizione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, procediamo con le votazioni.

Cominciamo dall'oggetto n. 7.

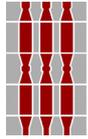
Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Prendo la parola su questo punto all'ordine del giorno per esprimere la mia posizione, la posizione del Gruppo che rappresento e dell'Associazione "Civici per", che esiste a livello regionale, avendo già personalmente sottoscritto i referendum da privato cittadino. Li ho sottoscritti non perché ne condivida al cento per cento l'impianto normativo; li ho sottoscritti in prima battuta perché credo che i cittadini, su un tema rilevante come questo, debbano tornare a esprimersi, come fatto già in passato, sulla base di quanto è accaduto in questi ultimi trent'anni. Li ho sottoscritti anche per un altro motivo di merito e non solo legato alla possibilità di esprimersi, come prima evidenziava il Consigliere De Luca, rispetto all'altro referendum.

Li ho sottoscritti perché ho avuto la fortuna di nascere in un Paese dove i diritti erano tutelati da un principio sovrano: siamo sempre innocenti fino a prova contraria. Un principio di salvaguardia delle libertà individuali, che negli ultimi anni si è trasformato nel contrario, cioè: siete tutti colpevoli fino a prova contraria o, per dirla con Travaglio: "Il sospetto è sempre l'anticamera della verità".

Io ho firmato i referendum e oggi, quindi, voterò a favore della proposta perché la libertà di pensiero ritengo non sia in vendita e valuto proposte e contenuti non in base a chi li propone, ma nel merito.



Peraltro, faccio anche fatica a comprendere perché le culture riformiste e moderate nel nostro Paese abbiano lasciato che fossero solo la Lega e i Radicali ad appropriarsi di questa giusta battaglia per la riforma della giustizia. Quella Lega che, peraltro, alla sua nascita, nel 1992, sventolava il cappio in Parlamento. Fortunatamente, anche molti responsabili e dirigenti di partiti di centrosinistra stanno siglando i referendum, come Bettini e Martelli, segno che evidentemente è un tema su cui ci si ispira anche alle responsabilità individuali.

Io credo che la questione della mala giustizia sia un male endemico dello Stato e dei rapporti tra Stato e cittadino, che ha caratterizzato l'intera vita della Repubblica italiana. La magistratura italiana divisa in correnti, diventate pure fazioni di potere, non ha mai smesso di influenzare la politica italiana. Gli stessi decreti Berlusconi hanno impedito, per finalità di lotta politica, di capire che il principio della divisione fra magistratura giudicante e magistratura inquirente è e deve essere un caposaldo di qualsiasi democrazia che voglia dirsi liberaldemocratica e occidentale.

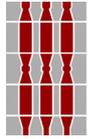
Da oltre trent'anni, in Italia si discute della riforma della giustizia, del suo rapporto perverso con la politica, della sua organizzazione per correnti, del ruolo strabordante di alcuni magistrati, della giustizia che incolpa e indaga per anni i cittadini, senza poi risarcirli. Non ci servono le dichiarazioni e le rivelazioni di Palamara o dell'avvocato Amara, pluri-indagato, per evidenziare le storture del sistema giudiziario italiano.

In undici anni, la fiducia degli italiani nel sistema giudiziario e nei magistrati, secondo i principali istituti demoscopici del Paese, è crollata del 30 per cento, passando dal 68 per cento del 2010 al 39 per cento del 2021. Se vi ricordate, agli inizi degli anni '90 i magistrati erano visti come i salvatori della Patria, anche a causa di un sistema politico debole, incapace di riformarsi. Trent'anni dopo, in un'Italia che cambia, io credo che sia finalmente venuto il tempo di affrontare con decisione il tema della giustizia negata.

È un tema che attiene a diritti fondamentali dell'individuo, perché la giustizia non è solo un tema che riguarda le libertà individuali, riguarda anche questioni come il "fine pena mai", la ragionevole durata dei processi, il carcere come luogo di rieducazione e crescita della persona; ne abbiamo discusso proprio negli ultimi giorni in Terza Commissione con il Garante dei detenuti, il professor Anastasia, che anzi ringrazio in questa sede per l'impegno profuso in questi anni.

Ma la giustizia non è solo un tema di libertà individuali, è soprattutto e anche, direi, un fattore di sviluppo per il Paese. Draghi, nel 2011, ricordava all'allora Governatore della Banca d'Italia che va affrontato alla radice il problema dell'efficienza della giustizia civile. La durata stimata dei processi ordinari in primo grado supera i mille giorni e colloca l'Italia al 157° posto su 183 Paesi nella graduatoria stilata dalla Banca Mondiale. Si stimava una perdita di PIL ordinario nel nostro Paese, per la mala giustizia, di circa 18 miliardi di euro, una cifra enorme.

Oggi la perdita di PIL quantificata alla luce dei dati aggiornati, cioè 1.120 giorni per recuperare un credito commerciale nel nostro Paese, ci colloca al 111° posto nelle classifiche mondiali. La Spagna registra 510 giorni, la Germania 499. Si stima un



periodo generale di 514 giorni per la durata di un processo civile di primo grado in Italia, contro i 200 della Spagna.

Questi dati ci danno una perdita 2020 stimata di PIL di 40 miliardi di euro. Non lo dice la Lega, non lo dicono i Radicali, non lo dice chi sottoscriverà il referendum, ma lo dice l'Unione europea. L'Unione europea ci dice che, senza che si affronti una riforma della giustizia strutturale, l'Italia continuerà a essere fanalino di coda anche nell'erogazione e nell'utilizzo delle risorse del PNRR. È come se seminassimo in un campo non arato dei semi che potrebbero fertilizzare tanto, ma su una struttura del Paese che non riesce a rimuovere gli ostacoli principali allo sviluppo e ad attrarre investimenti, una giustizia non riformata continuerà a collocarci nelle graduatorie agli ultimi posti.

Un Paese in cui i magistrati siano valutati nelle performance e non procedano con avanzamenti automatici di carriera; un Paese in cui vi sia la separazione delle carriere, lo stop alle porte girevoli, da PM a politico e poi a giudice terzo; un Paese in cui si valutino i PM non per il numero di avvisi di garanzia spettacolari emessi, ma per quanti capi di imputazione reggono fino a sentenza passata in giudicato; un Paese in cui occorre una riforma incisiva e profonda.

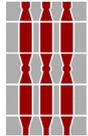
Il percorso avviato nel Consiglio dei Ministri ritengo che ci lasci ben sperare rispetto all'idea e al tentativo di percorrere quanto meno un avvio di ristrutturazione e di riforma. Il Ministro Cartabia ha proposto un testo equilibrato. Ora si vedrà se sarà possibile inserire degli emendamenti migliorativi, ma il tema del referendum credo che sia una leva fondamentale perché questo Paese riavvii complessivamente, intorno a questo tema, non lasciandolo al solo legislatore, una consapevolezza e una sensibilità sulla quale si possa avviare davvero un cambiamento radicale e profondo, necessario per questo settore.

In questi giorni si è tanto commemorato ed elogiato, giustamente, l'anniversario della morte di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino; ma se andate a rileggere la stampa dell'epoca, vedrete cosa pensavano di questi servitori dello Stato molte delle correnti dei magistrati e molti professionisti a parole dell'antimafia.

I mali della giustizia sono antichi, ma credo che in questo momento storico sia diffusa nel Paese la convinzione che sia ora di intervenire. Questo credo che sia il senso politico dei sei referendum promossi dal Comitato referendum per la giustizia, che rappresentano, a mio avviso, uno stimolo per intervenire nei termini che riassumeva il Presidente della Prima Commissione, che non ripeto, legati ai sei quesiti.

Noi crediamo nel ruolo insostituibile del Parlamento e plaudiamo alla riforma della giustizia intrapresa dal Governo Draghi, ma crediamo che l'iter parlamentare sia ancora lungo. Gli agguati dei giustizialisti, che si annidano in ogni schieramento, lo renderanno molto accidentato. Per questo motivo credo che i referendum siano un forte stimolo e una chiara indicazione di marcia per il legislatore.

Voglio concludere con un esempio, a partire dall'ultimo quesito, quello sul Decreto Severino: in Parlamento, grazie ad alcuni deputati, sta prendendo corpo una riforma che va proprio nella direzione di tutelare i Sindaci e gli amministratori.



Non so quanti di voi hanno letto l'intervista sul Messaggero di domenica scorsa, dell'ex Sindaco di Agrigento, Marco Zambuto, oggi Assessore regionale, che nel 2012 fu condannato in primo grado a due mesi e venti giorni di sospensione per abuso d'ufficio, per una spesa di 6 mila euro per due pagine pubblicitarie. Nel novembre del 2014 fu assolto con formula piena in appello, ma ormai il danno era decisamente arrecato. Quel decreto, approvato sotto l'onda degli scandali dell'epoca, dal Lazio al Piemonte, molti dei quali ridimensionati, se non del tutto cancellati nei lunghi processi, va cambiato radicalmente.

La presunzione d'innocenza, prevista in Costituzione fino a sentenza passata in giudicato, deve essere garantita a tutti. Essere amministratore locale, regionale o parlamentare non può rappresentare una riduzione di questa garanzia costituzionale. Per queste ragioni, che ho provato brevemente a illustrare, ritengo che oggi sia ragionevole far esprimere positivamente il Consiglio regionale, in base all'articolo 75 della Costituzione, sulla richiesta d'indizione dei sei quesiti referendari sulla giustizia.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ricordo, così magari rispettiamo l'ordine dei lavori, che avevo chiuso la discussione generale; visto che ci poteva essere un equivoco in merito, ho lasciato parlare il Consigliere Fora. Però chiedo ai Consiglieri che intervengono ora di attenersi alle dichiarazioni di voto, entro i cinque minuti che gli sono concessi. Grazie.

Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

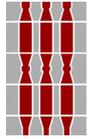
Grazie, Vicepresidente.

Personalmente, credo che la ragione di questi referendum sia tutta politica. La Lega vuole utilizzare i referendum, e così i Radicali, come clava contro la magistratura e per creare problemi a un'eventuale alleanza tra PD e Movimento 5 Stelle.

È discutibile l'atteggiamento di un partito che fa parte della maggioranza e dichiara, per bocca del suo leader, che la vera riforma della giustizia non è quella proposta dal Governo, che viene in questo modo delegittimato, ma quella che scaturirà dall'esito dei referendum. Poi, in un momento come questo, in cui si trova difficoltà a raccogliere queste firme nelle piazze, che forse non arriveranno mai al numero necessario per realizzare questo referendum, si sceglie un'altra strada: quella di trovare cinque Consigli regionali disponibili a sostenere questo referendum, per poterlo attuare.

Nel complesso, mi sento di dire che questa iniziativa referendaria non garantirebbe affatto un funzionamento migliore e più equo della giustizia. Entro adesso nei punti specifici, alcuni dei quali condivido, ma ritengo che la riforma per il vero miglioramento della giustizia nel nostro Paese non passi di certo per questo referendum.

Per quanto riguarda l'abrogazione dell'obbligo di raccogliere le firme per i candidati togati che si vogliono candidare al Consiglio Superiore della Magistratura, mi sento



di essere favorevole; quindi esprimerò voto favorevole, perché tutti hanno il diritto di mettersi a disposizione per entrare all'interno di un organismo così importante. Quindi, ritengo che la raccolta delle firme non debba essere un elemento di discriminazione.

Sono, invece, contrario alla responsabilità civile dei magistrati. La responsabilità civile diretta dei magistrati non esiste in nessun Paese democratico del mondo, perché significherebbe aprire le porte a continui ricorsi da parte di soggetti facoltosi, non certo delle persone che non hanno mezzi finanziari per poterselo permettere, e limiterebbe l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati, sempre esposti al rischio di essere trascinati in giudizio e magari indotti a lasciar perdere, quando hanno a che fare con persone ricche e influenti. Altro che giustizia giusta ed efficiente, è tutta un'altra storia!

Per quanto riguarda il voto dei membri non togati per la valutazione sulla professionalità dei magistrati, ritengo che questo debba essere, invece, non introdotto; ma ritengo che quanto si sta cercando di fare con la riforma della giustizia, con la proposta del Ministro Cartabia, possa avere senso, cioè dando diritto di parola, per illustrare e allargare questo tipo di confronto. Ma concedere il diritto di voto a soggetti nominati non dai magistrati esporrebbe al rischio di non più indipendenza della stessa magistratura.

Per quanto riguarda la separazione delle carriere, sono favorevole, lo ritengo un punto importante. Ritengo che l'introduzione della separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri possa apportare un beneficio al nostro sistema giudiziario. Per quanto concerne la custodia cautelare, la proposta di limitare la custodia cautelare per il rischio di reiterazione del reato a delitti per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore a 4 anni, che diventano 5 per la custodia cautelare in carcere, in concreto significhi escludere la carcerazione preventiva per corrotti, bancarottieri, ladri e scippatori seriali che, anche se arrestati in flagranza, dovrebbero essere subito rilasciati. E questo è inaccettabile.

L'ultimo punto riguarda l'incandidabilità. Parliamo dell'abrogazione della Legge Severino, credo che su questa si debba lavorare. Un'abrogazione tout-court di questa legge la trovo totalmente fuori bersaglio, mentre lavorare su una sistemazione di questa legge, per dare anche a chi opera all'interno delle Autonomie locali un'esclusione dagli incarichi istituzionali soltanto se alla fine del percorso giudiziario verranno condannati, lo riterrei più equo. Quindi, in questo momento non sono d'accordo per un'abrogazione tout-court.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

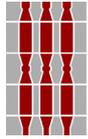
Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Procediamo alla votazione della richiesta di referendum atto n. 1000/bis.

Aprò la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. La richiesta di referendum atto 1000/bis è stata approvata. Pongo ora in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno, al fine di effettuare ogni correzione formale necessaria affinché il testo approvato sia identico a quello approvato dal Consiglio regionale della Lombardia. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'autorizzazione al coordinamento formale del testo dell'atto 1000/bis è approvata.

Procediamo ora alla votazione a scrutinio segreto del delegato effettivo e del delegato supplente.

Invito gli operatori per l'accoglienza a verificare se ci sono persone del pubblico dietro le spalle dei Consiglieri. Gli operatori consegneranno a ciascun Consigliere una scheda di votazione e una penna.

Dopo che avrò dichiarato aperta la votazione, dovrete scrivere sul cartoncino un massimo di due preferenze. Una volta chiusa la votazione, gli stessi operatori passeranno con l'urna per raccogliere le schede di votazione. Nel frattempo, io farò l'appello per verificare i presenti in Aula. In seguito, le schede saranno scrutinate dalla Vicepresidente Meloni.

Passo all'appello.

Paola Agabiti, presente; Michele Bettarelli, presente; Vincenzo Bianconi, presente; Tommaso Bori, assente; Daniele Carissimi, presente; Thomas De Luca, assente; Paola Fioroni, presente; Andrea Fora, presente; Valerio Mancini, presente; Enrico Melasecche, presente; Simona Meloni, presente; Roberto Morroni, presente; Daniele Nicchi, presente; Eleonora Pace, assente; Fabio Paparelli, assente; Stefano Pastorelli, presente; Francesca Peppucci, presente; Donatella Porzi, assente; Eugenio Rondini, presente; Marco Squarta, assente; Tesei Donatella, presente.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

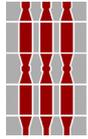
Prego la Vicepresidente Meloni di procedere allo spoglio.

Si procede allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. Per ogni quesito dobbiamo votare i delegati.

11 voti Pastorelli, 10 Nicchi.

Quindi, il Consigliere delegato all'atto 1000/bis è il Consigliere Pastorelli, il supplente il Consigliere Nicchi.



Procediamo quindi alla votazione dell'oggetto n. 8, atto 1002/bis.

Pongo in votazione la richiesta di referendum atto n. 1002/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La richiesta di referendum atto 1002/bis è stata approvata.

Pongo ora in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo. Non ripeto "ai sensi dell'articolo", perché l'abbiamo già detto in precedenza.

Apro la votazione per il coordinamento formale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Per l'atto 1002/bis, l'autorizzazione al coordinamento formale è stata approvata.

Ora procediamo alla votazione a scrutinio segreto, così come fatto in precedenza.

Devo rifare l'appello.

Paola Agabiti, presente; Michele Bettarelli, presente; Vincenzo Bianconi, presente; Tommaso Bori, assente; Daniele Carissimi, presente; Thomas De Luca, assente; Paola Fioroni, presente; Andrea Fora, presente; Valerio Mancini, presente; Enrico Melasecche, presente; Simona Meloni, presente; Roberto Morroni, presente; Daniele Nicchi, presente; Eleonora Pace, assente; Fabio Paparelli, assente; Stefano Pastorelli, presente; Francesca Peppucci, presente; Donatella Porzi, assente; Eugenio Rondini, presente; Marco Squarta, assente; Tesei Donatella, presente.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Meloni.

Si procede allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. 11 voti il Consigliere Pastorelli, 9 voti il Consigliere Nicchi.

Il delegato effettivo per l'atto 1002/bis è il Consigliere Pastorelli, delegato supplente il Consigliere Nicchi.

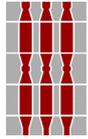
Passiamo ora alla votazione della richiesta di referendum atto numero 997/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La richiesta atto n. 997/bis è approvata.



Pongo ora in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'autorizzazione al coordinamento formale è approvata.

Procediamo alla votazione a scrutinio segreto dei delegati.

Confermo l'appello... Il Consigliere Bori rientra in Aula? Si accomodi, prego.

Gli assenti sono i Consiglieri: Thomas De Luca, Paparelli, Porzi e Marco Squarta.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Vicepresidente Meloni, prego.

Si procede allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. 12 voti il Consigliere Pastorelli, 10 il Consigliere Nicchi.

Delegato effettivo il Consigliere Pastorelli, delegato supplente il Consigliere Nicchi per l'atto 997/bis.

Quindi, ora pongo in votazione la richiesta di referendum atto 998/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il quesito è stato approvato.

Ora poniamo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il coordinamento è stato approvato.

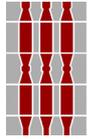
Procediamo alla votazione a scrutinio segreto.

Gli assenti sono di nuovo confermati: Consigliere De Luca, assente; Consigliere Paparelli, assente; Consigliere Porzi, assente; Consigliere Presidente Squarta, assente.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego chi siede dietro i Consiglieri di uscire dall'Aula, perché si tratta di un voto a scrutinio segreto. Grazie.

Prego, Vicepresidente.



Si procede allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. 12 voti il Consigliere Pastorelli, 10 il Consigliere Nicchi. Delegato effettivo il Consigliere Pastorelli, supplente il Consiglieri Nicchi per l'atto 998/bis.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto 11, l'approvazione della richiesta di referendum atto numero 999/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione del coordinamento formale del testo dell'atto 999/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'autorizzazione al coordinamento formale è stata approvata.

Procediamo con la votazione dei delegati.

Assenti: il Consigliere Bori, il Consigliere De Luca, il Consigliere Paparelli, il Consigliere Porzi e il Consigliere Squarta.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Meloni.

Si procede allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. 12 voti il Consigliere Pastorelli, 10 il Consigliere Nicchi. Delegato effettivo è il Consigliere Pastorelli, il delegato supplente è il Consigliere Nicchi.

Passiamo quindi all'atto 1001/bis.

Apro la votazione.

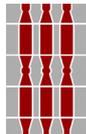
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 1001/bis è stato approvato.

Pongo ora in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il coordinamento è stato approvato.

Procediamo alla votazione dei delegati.

Procedo a elencare gli assenti: Consigliere Bori, Consigliere De Luca, Consigliere Paparelli, Consigliere Porzi, Consigliere Squarta.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Meloni.

Si procede allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. 11 voti il Consigliere Pastorelli, 10 il Consigliere Nicchi.

Quindi, delegato effettivo per l'atto 1001/bis il Consigliere Pastorelli e come supplente il Consigliere Nicchi.

Abbiamo esaurito i punti all'ordine del giorno.

Dichiaro chiusa la seduta.

Ricordo che le sedute dell'Assemblea nel mese di settembre saranno il 14 e il 28.

La seduta termina alle ore 16.42.